



Senato della Repubblica

XIX LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

350^a seduta pubblica
martedì 7 ottobre 2025

Presidenza del presidente La Russa,
indi del vice presidente Castellone
e del vice presidente Ronzulli

INDICE GENERALE

<i>RESOCOMTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A</i> (<i>contiene i testi esaminati nel corso della seduta</i>)	51
<i>ALLEGATO B</i> (<i>contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo</i>)	65

INDICE

*RESOCOMTO STENOGRAFICO***SUL SECONDO ANNIVERSARIO DELL'ATTACCO
DI HAMAS A ISRAELE DEL 7 OTTOBRE**

PRESIDENTE	5
LOMBARDO (<i>Misto-Az-RE</i>)	5
SPAGNOLI (<i>Aut (SVP-PATT, Cb)</i>)	6
SCALFAROTTO (<i>IV-C-RE</i>)	7
BIANCOFIORE (<i>Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP</i>)	7

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	8
------------------	---

**SUL SECONDO ANNIVERSARIO DELL'ATTACCO
DI HAMAS A ISRAELE DEL 7 OTTOBRE**

DE CRISTOFARO (<i>Misto-AVS</i>)	8
CRAXI (<i>FI-BP-PPE</i>)	9
PATUANELLI (<i>M5S</i>)	10
ROMEO (<i>LSP-PSd'Az</i>)	10
ALFIERI (<i>PD-IDP</i>)	11
MALAN (<i>Fdl</i>)	12

DISEGNI DI LEGGE**Discussione:**

(180) ZANETTIN ed altri. – *Disposizioni per il riconoscimento degli alunni con alto potenziale cognitivo, l'adozione di piani didattici personalizzati e la formazione del personale scolastico:*

(1041) MARTI. – *Istituzione di un piano sperimentale per favorire l'inserimento e il successo scolastico degli alunni con alto potenziale cognitivo e per la formazione specifica dei docenti (Relazione orale):*

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: *Disposizioni in favore degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo e delega al Governo per il riconoscimento dei medesimi*

PRESIDENTE	13, 15, 19, 20
OCCHIUTO, relatore	14, 19
LOPREIATO (<i>M5S</i>)	15
MALPEZZI (<i>PD-IDP</i>)	16

SUGLI INCIDENTI MORTALI OCCORSI SUL LAVORO

PRESIDENTE	20
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 180-1041:**

PRESIDENTE	20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 44
MARTON (<i>M5S</i>)	20, 22, 23, 24, 25, 27
ZANETTIN (<i>FI-BP-PPE</i>)	20, 35

D'ELIA (<i>PD-IDP</i>)	21, 22, 23, 26, 40
FLORIDIA BARBARA (<i>M5S</i>)	21
OCCHIUTO, relatore	21
FRASSINETTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito	22
PIRRO (<i>M5S</i>)	22
MALPEZZI (<i>PD-IDP</i>)	24
SCALFAROTTO (<i>IV-C-RE</i>)	29
DE CRISTOFARO (<i>Misto-AVS</i>)	31
VERSACE (<i>Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP</i>)	32
PIRONDINI (<i>M5S</i>)	37
MARTI (<i>LSP-PSd'Az</i>)	39
BUCALO (<i>Fdl</i>)	42

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	44
------------------	----

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

LA MARCA (<i>PD-IDP</i>)	44
PATTON (<i>Aut (SVP-PATT, Cb)</i>)	45
PELLEGRINO (<i>Fdl</i>)	46
LICHERI SABRINA (<i>M5S</i>)	47
FURLAN (<i>IV-C-RE</i>)	48

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2025 49**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 180-1041**

Articolo 1 nel testo unificato proposto dalla Commissione	51
Emendamenti	52
Articolo 2 nel testo unificato proposto dalla Commissione	53
Emendamenti	53
Articolo 3 nel testo unificato proposto dalla Commissione	54
Emendamenti	56
Articolo 4 nel testo unificato proposto dalla Commissione	58
Emendamenti	60
Articolo 5 nel testo unificato proposto dalla Commissione	62
Emendamenti	63
Articoli da 6 a 8 nel testo unificato proposto dalla Commissione	63

ALLEGATO B**PARERI**

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare; Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE; FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia; Fdl; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe; IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione; LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle; M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista; PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase); Aut (SVP-PATT, Cb); Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA; Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe; Misto-Az-RE.

Parere espresso dalla 5 ^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 180 e 1041 e sui relativi emendamenti	65	Trasmissione di documenti e assegnazione	71
CONGEDI E MISSIONI	65	CORTE DEI CONTI	
COMMISSIONI PERMANENTI		Trasmissione di documentazione. Deferimento.....	71
Variazioni nella composizione.....	65	COMMISSIONE EUROPEA	
DISEGNI DI LEGGE		Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento	71
Annunzio di presentazione	65	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Presentazione del testo degli articoli.....	66	Apposizione di nuove firme a mozioni.....	73
CAMERA DEI DEPUTATI		Interrogazioni	73
Trasmissione di documenti	66	Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	76
GOVERNO		Interrogazioni, da svolgere in Commissione	85
Trasmissione di atti per il parere. Deferimento.....	67		
Trasmissione di atti e documenti	69		

RESOCOMTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,36*).
Si dia lettura del processo verbale.

MURELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sul secondo anniversario dell'attacco di Hamas a Israele del 7 ottobre

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Come sapete, oggi ricorre l'anniversario del 7 ottobre e credo sia giusto onorare le vittime del brutale attacco terroristico di Hamas.

È stata una ferita profonda e indelebile che ha scosso non solo Israele, ma il mondo intero. Onoriamo questa memoria, che ci ricorda gli omicidi, gli stupri, le mutilazioni, i rapimenti, le esecuzioni di donne, uomini, anziani e bambini.

Quel giorno la furia di Hamas non si fermò davanti a nulla e a nessuno. È una ferita profonda e indelebile che ha scosso non solo Israele, ma il mondo intero, e ha dato il via ad altri lutti e devastazioni.

Ritengo che rinnovare la nostra vicinanza alle famiglie e a quanti attendono ancora il ritorno a casa dei propri cari sia un atto doveroso e sentito, mentre resta forte, oggi più che mai - possiamo dirlo - la speranza che la pace possa finalmente giungere in quella terra martoriata.

Credo che qualche attimo di raccoglimento sia non solo doveroso, ma anche sentito da parte di tutti i Gruppi del Senato. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Venendo incontro alle richieste dei vari Gruppi, in ricordo degli eventi del 7 ottobre, si svolgeranno interventi di tre minuti ciascuno, dal Gruppo più piccolo al più grande. Vi prego di attenervi ai tempi.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, il 7 ottobre è una ricorrenza triste, fatta di morte e distruzione. L'orrore di quel vile attacco terroristico ha segnato la coscienza di chi credeva nei valori della vita, nella solidarietà, nella libertà. Credo che sia giusto chiamare le cose con il loro nome - atto terroristico - e non usare impropriamente altre parole. Credo che la memoria di quelle morti debba tenerci lontani dalla polemica.

Credo anche che questa sia una ferita profonda non solo per gli israeliani, per le persone uccise e i loro familiari, per i familiari degli ostaggi, ma anche per la causa della pace tra Israele e Palestina. È stato sferrato un attacco all'idea di sicurezza non solo della comunità israeliana, ma anche di quanti credevano sinceramente nella strada dei due popoli e due Stati. Credo che quell'attacco abbia allontanato tutti coloro che volevano percorrere insieme quella strada. Ecco perché ricordarla significa ricordarla nel nome di tutti i morti, sia in Israele che in Palestina.

La speranza che dobbiamo avere tutti nel commemorare questa data è anche quella che finalmente si possa intraprendere un cammino che porti alla coesistenza, al riconoscimento reciproco e alla pace tra due popoli che hanno il diritto e il dovere di vivere in libertà e in sicurezza, l'uno a fianco all'altro. (*Applausi*).

SPAGNOLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, quel 7 ottobre che lei ha ricordato con parole del tutto condivisibili ha dato il via a un'immancabile tragedia con indicibili sofferenze umane che rappresentano una delle pagine più nere della storia dell'uomo su questo pianeta.

Gli ultimi due anni hanno dimostrato come la pace sia raggiungibile soltanto attraverso una mediazione voluta e condivisa da tutta la comunità internazionale ed è quello che tutti qui auspichiamo.

L'indignazione generale che si è manifestata anche negli ultimi tempi con le manifestazioni non può far dimenticare che abbiamo a che fare con una situazione che era complessa già da prima. Non possiamo dimenticare che sia Hamas nel suo statuto, sia lo Stato di Israele nella sua Carta fondamentale prevedono sostanzialmente la stessa cosa, e cioè che i palestinesi da una parte e Israele dall'altra siano padroni della terra che oggi è lo Stato di Israele. È chiaro, quindi, che c'è un contrasto prevedibilissimo, che già esisteva e che adesso è esploso a seguito dei fatti del 7 ottobre.

Noi siamo per la pace e siamo perché si porti avanti questo disegno. In questo momento, la pace più probabile è quella che propone il cosiddetto Piano Trump. Vediamo se si andrà avanti. Noi sollecitiamo - credo - come Parlamento unito il Governo italiano a fare tutto quello che può per riportare la pace in quel Paese, secondo il principio dei due popoli e due Stati. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, il 7 ottobre di due anni fa si è compiuta una carneficina orribile, e lo dico avendo visitato il kibbutz di Nir Oz e i luoghi del Nova Festival. È stato un pogrom, è stata una caccia all'ebreo: quei terroristi che arrivavano da Gaza hanno varcato i confini e hanno cercato civili. Non c'è stato in alcun momento il tentativo di ingaggiare uno scontro con le forze di sicurezza israeliane: più erano civili, più erano indifesi, meglio era. Ho visto le case bruciate. Ho visto i visi delle persone portate via. Ho visto le facce dei ragazzi che erano lì per ballare. Oggi sui giornali una superstite dice che, se quei terroristi fossero arrivati senza i kalashnikov, avrebbero invitato a ballare anche loro, perché il terrorista odia la gioia, il terrorista odia la danza, il terrorista odia la gioia di vivere. E dobbiamo ricordarlo, perché questa è stata una ferita alla nostra umanità difficile da cancellare.

Signor Presidente, voglio dire una cosa: ricordare tutto questo non significa poi prendere una parte, perché penso che non ci sia alcuna causa giusta per la quale si possa combattere con gli strumenti sbagliati. E quindi è chiaro che i crimini che si sono commessi a Gaza non possono essere giustificati da quello che è successo il 7 ottobre. Al contrario, non si può giustificare il 7 ottobre in alcun modo, perché quella non è resistenza: quello è terrorismo. (*Applausi*).

Voglio anche richiamare un pericolo che abbiamo di fronte. Purtroppo, inspiegabilmente, dal 7 ottobre in questo Paese, come nel resto d'Europa e nel mondo occidentale, l'antisemitismo è cresciuto grandemente. E io voglio mandare oggi la mia solidarietà e il mio affetto alle comunità ebraiche italiane fatte di persone che oggi hanno più paura di vivere nel loro Paese di quanto non fosse un tempo, proprio a seguito di quello che è successo il 7 ottobre. Signor Presidente, difendere le comunità ebraiche significa difendere la nostra democrazia, difendere noi stessi, perché ogni volta che un ebreo è in pericolo siamo tutti in pericolo. (*Applausi*).

Speriamo, allora, che il piano di pace vada in porto. Speriamo che finalmente gli ostaggi che sono ancora in cattività - perché gli ostaggi sono ancora in cattività - possano essere liberati. E speriamo che così comincino tutti, signor Presidente, a utilizzare la memoria non per serbare rancore, ma per costruire il futuro, perché quello che noi vogliamo è che vivano insieme e nella verità un Israele sicuro, una Palestina libera e tutto il mondo. (*Applausi*).

BIANCOFIORE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, sono contenta di aver ricordato tutto ciò qualche giorno fa, durante la discussione sull'informativa del ministro Crosetto, il 7 ottobre, quando parlavamo della Global Sumud Flotilla. Sembrava quasi che il Parlamento italiano, noi tutti, noi italiani avessimo dimenticato da dove è nato tutto quello che è accaduto negli ultimi due anni: una guerra che ovviamente distrugge l'anima di tutti, di chiunque è spettatore attento e purtroppo - o forse per fortuna - impossibilitato a parteciparvi in qualche maniera.

Il 7 ottobre, però, è stato non soltanto un giorno di sangue, ma anche un abisso nel quale è ricaduto, purtroppo, il mondo, a distanza di tanti anni e soprattutto a distanza da quella Shoah rispetto alla quale tutto il mondo aveva detto «mai più». Aveva detto «mai più» e invece, purtroppo, il dramma degli ebrei dell'epoca, il dramma di un popolo - i 6 milioni di ebrei sterminati - sembra - ahimè - dimenticato negli ultimi mesi e anche nelle ultime ore.

Era stato dimenticato fino ad oggi anche il 7 ottobre - diciamocelo con grande chiarezza - una data che purtroppo evoca la distruzione delle nostre stesse coscienze, e questo perché Israele - come diciamo sempre - è la nostra stessa civiltà. Si dice infatti che la libertà dell'Occidente si difende sotto le mura di Gerusalemme. Noi purtroppo lo stiamo dimenticando e, invece, dobbiamo ricordarlo quotidianamente, perché la memoria, la *damnatio memoriae*, ci condannerà eventualmente tutti quanti. Come è stato ricordato prima, chi è stato sul posto ha visto bambini massacrati, vilipesi, bruciati e donne violentate da morte. Come si fa a dimenticare tutto questo?

Signor Presidente - secondo me - il modo migliore per celebrare il 7 ottobre è accompagnare tutti insieme - come Parlamento, come parlamentari italiani, come istituzioni, come Governo - il processo di pace in atto a Sharm el-Sheikh e soprattutto sperare proprio che in queste ore vengano liberati gli ostaggi sopravvissuti a quella strage.

Non dimentichiamo, però, e cerchiamo di ricordare che il 7 ottobre non deve più ripetersi, perché è stata una strage del terrorismo - bisogna chiamare le cose col proprio nome - e quindi una strage rispetto al nostro concetto di vita e di memoria. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Giosuè Carducci», dell'Aquila, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Sul secondo anniversario dell'attacco di Hamas a Israele del 7 ottobre

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, non abbiamo mai avuto alcuna reticenza nel condannare quello che è successo il 7 ottobre di due anni fa. Tutte le forze politiche presenti in questo Parlamento si strinsero attorno alla popolazione israeliana e fecero bene. Quando vengono ammazzate persone innocenti civili, quando vengono rapiti ragazze, ragazzi e anziani non c'è niente che possa giustificare quei crimini, nemmeno il fatto che ci fosse una lunga storia prima del 7 ottobre, una storia durata decenni che ha visto l'oppressione sistematica della popolazione palestinese, le morti, gli arresti arbitrari, la pulizia etnica; tutte cose iniziate anni e anni prima del 7 ottobre, ma che non sono e non possono mai essere una giustificazione né morale né politica. Pensavo, pensavamo questo due anni fa e non abbiamo cambiato idea.

Aggiungo, signor Presidente, che trovo gravissimo non aver visto altrettanta unanime solidarietà e indignazione per quello che è successo nei mesi successivi. E mi dispiace molto che quest'Assemblea non abbia chiamato per nome il genocidio della popolazione palestinese, ormai riconosciuto tale da tutti i principali studiosi del mondo: una complice rimozione - diciamo così - questa, sì, frutto di pura strumentalizzazione politica. E allora perché questa differenza?

Signor Presidente, noi non siamo alleati di Hamas: siamo tutt'altra cosa da Hamas. Ci siamo formati con Arafat e con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) e sappiamo distinguere bene tra la resistenza - quella riconosciuta finanche dal diritto internazionale - e gli attacchi brutali ai civili. Non siamo alleati di Hamas e non abbiamo alcuna remora nel condannare il 7 ottobre. Altre forze politiche, invece, in questo Paese sono state e sono alleate di Netanyahu e per questo, evidentemente, non hanno mai mostrato alcuna indignazione per questi due anni di genocidio che sono trascorsi.

La differenza, signor Presidente, è tutta qui. (*Applausi*).

CRAXI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRAXI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il 7 ottobre di due anni fa, un atto di guerra vile, abominevole, perpetrato contro civili israeliani inermi, ha segnato una delle pagine più buie della storia recente. Quell'azione non è avvenuta per caso e non era certo ispirata dalla volontà di difendere la causa palestinese, ma era la volontà di impedire qualsiasi processo di stabilizzazione del Medio Oriente, che era cominciato con gli Accordi di Abramo, lasciandolo così per sempre avvolto nelle fiamme dell'odio e nella spirale della violenza.

Gli effetti nefasti di quella drammatica giornata si trascinano fino a oggi sul piano umanitario, legandosi alle sorti degli ostaggi israeliani tuttora nelle mani di Hamas, alle migliaia di vittime civili e alla disperazione della gente di Gaza. Non mi sfuggono le sofferenze del popolo israeliano, accerchiato su tutti i fronti, costretto a vivere da decenni sotto la minaccia continua di missili che tolgoni il fiato. E non mi sfugge la tragedia del popolo

palestinese, vittima anch'esso di quei crimini di Hamas: un popolo che ha perso tutto e non può perdere anche la speranza.

Oggi la comunità internazionale non può permettersi un altro fallimento. Ha il dovere di sfruttare, allargandoli, quegli spiragli di pace che si aprono per la fine delle ostilità e, in prospettiva, per la definizione di un tracollo che abbia come sbocco la costituzione dello Stato palestinese e le prospettive della pace per entrambi i popoli.

Concludo, Presidente, testimoniando grande solidarietà alla nostra collega senatrice Segre da parte di tutto il Gruppo Forza Italia. (*Applausi*).

PATUANELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, Governo, colleghi, in nessun momento abbiamo mai pensato che ricordare oggi le vittime del 7 ottobre, gli ostaggi ancora in mano ad Hamas, i familiari, chi ha perso tutto in quella giornata tragica possa essere solo un atto dovuto: è un atto che sentiamo, perché dove ci sono vittime ci sarà sempre bisogno di attenzione, di abbraccio e di pace.

La pace va seminata, ma forse non basta, perché la pace va coltivata e va innaffiata. E, per farlo, ritieniamo sia sbagliato sommare odio all'odio. Pensiamo che non si costruisca la pace, ad esempio, fissando le lancette della storia al 7 ottobre 2023. Crediamo che non si costruisca la pace nascondendo anche a sé stessi tutti i perché. Crediamo che non si possa costruire la pace giustificando, sminuendo, sottacendo il genocidio, né tantomeno giustificando il 7 ottobre con la storia precedente della Striscia. Crediamo che non si costruisca la pace, Presidente, tacciando di antisemitismo in modo strumentale le milioni e milioni di persone che in queste settimane hanno riempito le piazze non di Roma, ma di tutto il mondo.

Crediamo - e concludo, Presidente - che per costruire la pace non sia sufficiente abbracciare sono le vittime. È necessario colpire i carnefici, individuarli e condannarli. E se oggi un processo di pace vede la comunità internazionale giustamente in fila a chiedere che Hamas, oltre a deporre le armi, non abbia un ruolo nella ricostruzione di Gaza e nella costruzione di quella pace, credo che l'unico modo per arrivare alla pace sia che quella comunità internazionale riconosca il crimine del genocidio e chieda a Netanyahu e a quel Governo di ultradestra di non essere parte di quel percorso di pace. (*Applausi*).

ROMEO (LSP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli senatori, oggi ricordiamo una delle pagine più oscure e dolorose della storia recente, il più terribile massacro degli ebrei dopo l'Olocausto, l'attacco terroristico del 7 ottobre 2023, quando Hamas colpì brutalmente Israele seminando morte, paura,

dolore. Le immagini di quella giornata, con donne, bambini, anziani massacrati - si parla di 1.200 ebrei uccisi, 300 rapiti, di cui 50 bambini - famiglie distrutte, vite spezzate, restano indubbiamente impresse nella nostra memoria come un monito indelebile contro la barbarie e l'odio.

A due anni di distanza, il nostro dovere è ricordare, perché - diciamocelo - negli ultimi tempi il 7 ottobre ce l'eravamo un po' tutti dimenticati in questo Paese. Bisogna ricordare l'efferatezza di un atto terroristico che non può e non deve essere confuso con un gesto di resistenza, come abbiamo sentito dire da qualcuno; ricordare anche per ribadire la nostra solidarietà al popolo di Israele. Allo stesso tempo, accanto al ricordo e al dolore, deve sopravvivere la speranza che il Medio Oriente e, con esso, indubbiamente la popolazione di Gaza possano trovare la via della pace e della convivenza.

In questo senso, il piano di pace promosso dal presidente Trump è un segnale incoraggiante, una strada che oggi trova una disponibilità senza precedenti da parte di tutte le parti in causa. È una finestra fragile, ma reale, che l'Europa e la comunità internazionale hanno il dovere di sostenere. A tal proposito, ricordo a tutti i colleghi che questa sera, alle ore 20, presso la basilica di Sant'Eustachio, con l'Intergruppo per la pace, in collaborazione con l'associazione Avvocatura in Missione, si terrà un momento di preghiera: c'è anche un momento in cui bisogna pregare perché effettivamente gli accordi di pace vadano nella direzione giusta e si possa almeno arrivare ad una tregua. Per chi è interessato, la basilica è proprio qui accanto, nei pressi del Senato.

Infine, c'è da essere profondamente preoccupati - e lo dico con amarezza - per il riemergere in Europa di un antisemitismo che credevamo ormai consegnato alla storia. Vedere oggi nelle nostre piazze e università, accanto a chi lecitamente manifesta per la pace - ed è la stragrande maggioranza - gruppi di persone che giustificano la violenza e diffondono odio verso gli ebrei è un segnale inquietante, che chiama ognuno di noi a una ferma reazione civile e morale. Visto che in 1^a Commissione ci sono dei disegni di legge per contrastare l'antisemitismo, dovremmo valutarli con grande attenzione, senza strumentalizzazioni politiche, come qualcuno ha tentato di fare.

Ricordare il 7 ottobre significa scegliere la vita contro l'odio, la libertà contro il terrore. È con questa consapevolezza che dobbiamo continuare a credere e a lavorare per una pace giusta e duratura in Medio Oriente. (*Applausi*).

ALFIERI (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD-IDP). Signor Presidente, oggi ricordiamo le vittime del 7 ottobre, che è stato qualcosa di profondo nella società israeliana. Spesso il Medio Oriente è stato funestato da atti terroristici e da violenze cieche, ma quell'attacco ha inciso profondamente nella psiche dei singoli e collettivamente. È stato il loro 11 settembre e va compreso per come è stato: qualcosa di inedito e di incomprensibile, una furia cieca diretta a far saltare il completamento degli Accordi di Abramo, la stabilità dell'area, con un mandante, una

potenza regionale che, in maniera molto chiara, ha voluto far saltare gli accordi per la pace e far venire meno la prospettiva dei due popoli e due Stati.

Oggi noi ci stringiamo intorno alle famiglie delle vittime, a coloro che hanno ancora un ostaggio laggiù, e lo voglio fare a nome del Partito Democratico con la speranza che si apra quello spiraglio di pace e che dall'Egitto arrivino buone notizie. Oggi però dobbiamo ricordare e, senza se e senza ma, condannare quelle violenze. Lo dobbiamo fare in maniera molto netta.

Come ha sottolineato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, i crimini contro l'umanità e i massacri in corso a Gaza, che noi condanniamo e continuiamo a condannare, non possono far venir meno e annacquare la violenza e l'orrore che abbiamo vissuto il 7 ottobre, che hanno rappresentato uno spartiacque per la vita israeliana. Lo dobbiamo sicuramente per quello che è successo e perché l'antisemitismo non si affacci ancora in Europa: anche alcune persone che manifestano oggi, non hanno più paura di gettare la maschera e di dimostrare tutto il loro antisemitismo, la rabbia contro chi è diverso e contro gli ebrei.

Devo dire che questo va condannato (*Applausi*), come vanno condannati i Ministri irresponsabili d'Israele, perché anch'essi oggi rappresentano un combustibile nei confronti dell'antisemitismo.

Chiudo con una brevissima riflessione, che rivolgo a tutta l'area. Quello del 7 ottobre è stato un atto terroristico: chi lo definisce un atto di resistenza non fa un favore alla causa palestinese (*Applausi*), e questo va detto in maniera molto chiara, senza se e senza ma. (*Applausi*). Coloro che nei cortei o nei talk show televisivi sollevano questi temi sono i nemici: noi abbiamo bisogno di dialogo e di ricreare le condizioni per arrivare alla pace. Ci vorrà tanto tempo, ma l'unica prospettiva è quella dei due popoli, due Stati e noi siamo i primi a dover ricreare le condizioni di quel dialogo, anche con un linguaggio adeguato. (*Applausi*).

MALAN (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, la ringrazio per aver voluto questo momento.

Due anni fa avvenivano i massacri di cui in questi giorni si parla finalmente molto: il loro orrore dovrebbe essere di monito a coloro che - com'è stato accennato nel modo migliore proprio da chi ha parlato prima di me - nelle piazze hanno giustificato - se non addirittura celebrato - quegli atti orribili.

A quei massacri compiuti sul terreno si aggiungeva il lancio di migliaia di missili dall'area di Gaza, che da vent'anni (all'epoca era da 18 anni) è sotto il controllo palestinese, perché Israele ha ritirato ogni colonia e ogni forza armata da quel territorio. Ebbene, proprio da quel territorio partirono migliaia di missili, altri venivano dalle milizie di Hezbollah, dal Sud del Libano, e dalle milizie Houthi, dallo Yemen, oltre alle minacce dall'Iran. Quello è stato il momento più drammatico della storia di Israele degli ultimi decenni,

forse eguagliato solo dall'altro attacco - anch'esso nel giorno dello Yom Kippur - del 1973.

Da allora c'è stata una reazione dello Stato d'Israele, che ha tutto il diritto di difendersi di fronte a un atto palese di guerra: era giustificata da ogni norma internazionale e dal buonsenso una reazione, che però è stata tale da far dire - e cito il Capo del Governo - di aver finito per superare il principio di proporzionalità, causando troppe vittime civili.

Detto questo, dobbiamo ricordare com'è nata la vicenda: il primo nemico del popolo palestinese sono proprio Hamas e coloro che la sostengono e la giustificano.

Ci troviamo sempre tutti d'accordo nel ricordare gli ebrei morti e uccisi, sia nella Shoah, 80 e più anni fa, sia due anni fa.

Dobbiamo anche sempre ricordare gli ebrei vivi: quelli che sono ancora ostaggio nelle mani di Hamas; quelli che vivono in Israele sotto la continua minaccia di missili di attentati, e coloro che appartengono alle comunità ebraiche nel mondo, anche in Italia, che si sentono sotto attacco, perché lo sono. Molti ebrei rinunciano e consigliano ai loro figli e ai loro familiari di non manifestarsi come tali e di non portare la kippah, anche se hanno l'abitudine di farlo.

Ebbene, contro questo, contro ogni gesto di antisemitismo e contro le parole ingiustificabili nei confronti della senatrice Segre, credo che dovremmo essere altrettanto uniti come quando ricordiamo gli ebrei che sono stati uccisi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio tutti gli intervenuti. Credo fosse giusto ricordare questa giornata. (*Applausi*).

Discussione dei disegni di legge:

(180) ZANETTIN ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento degli alunni con alto potenziale cognitivo, l'adozione di piani didattici personalizzati e la formazione del personale scolastico

(1041) MARTI. – Istituzione di un piano sperimentale per favorire l'inserimento e il successo scolastico degli alunni con alto potenziale cognitivo e per la formazione specifica dei docenti

(Relazione orale) (ore 17,09)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Disposizioni in favore degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo e delega al Governo per il riconoscimento dei medesimi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 180 e 1041.

Il relatore, senatore Occhiuto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 17,10)

OCCHIUTO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, signor Sottosegretario, oggi arriva in Aula il testo unificato dei disegni di legge n. 180, del senatore Zanettin, e n. 1041, del senatore Marti. Questo testo conferisce delega al Governo per il riconoscimento e la tutela degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo. È un provvedimento che colma una grave lacuna del nostro ordinamento.

Nel nostro Paese, infatti, manca una disciplina che riconosca ed accompagni questi ragazzi e ragazze che, pur possedendo capacità intellettive superiori alla media, spesso si trovano in difficoltà all'interno del sistema scolastico. Senza un approccio adeguato, rischiano di sentirsi incompresi, isolati, frustrati, talvolta fino a sviluppare disaffezione per la scuola o perfino ad abbandonarla.

Eppure, queste doti naturali specifiche, il talento, non sono una forza invincibile: è fragile; è come una fiamma delicata, che può spegnersi se non viene protetta. Un bambino o un ragazzo plus dotato può vivere la propria diversità come un peso, non come un dono. Per questo, il nostro compito non è creare dei privilegi, attraverso questo disegno di legge, ma offrire protezione. Protezione a un'energia che è preziosa e che, se custodita, può illuminare il cammino di tutti.

Signor Presidente, su questi disegni di legge la Commissione cultura ha svolto un lavoro attento - del quale ringrazio il senatore Zanettin e il presidente Marti - ascoltando esperti, associazioni e operatori del settore. Alla luce delle audizioni e del confronto che c'è stato ho presentato un testo unificato, poi adottato ed ulteriormente migliorato in sede emendativa. La novità di questo testo è anche che si è scelta la strada della delega legislativa. Si è preferito non definire una disciplina rigida e di dettaglio, ma affidare al Governo il compito di emanare, entro un anno, decreti legislativi coerenti con i principi ed i criteri fissati dal Parlamento.

L'articolo 1 individua le finalità del provvedimento, che sono quelli di promuovere l'inclusione scolastica degli studenti e degli alunni ad alto potenziale; rafforzare la collaborazione tra la scuola, la famiglia e i servizi sanitari e valorizzare l'investimento sulle loro capacità come indirizzo strategico delle politiche educative nazionali.

L'articolo 2 offre una definizione chiara degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo, riconoscendo loro specifici bisogni educativi speciali e la necessità di percorsi didattici personalizzati.

L'articolo 3 contiene la delega al Governo che dovrà disciplinare il riconoscimento degli studenti ad alto potenziale cognitivo, il diritto allo studio e le misure di contrasto alla dispersione scolastica, la consulenza continuativa individualizzata alle famiglie e ai criteri uniformi per l'adozione dei piani didattici personalizzati e adeguati alle esigenze formative di ciascuno.

L'articolo 4 istituisce un piano triennale di sperimentazione per le attività che riguardano l'inclusione scolastica. Le scuole potranno partecipare anche in rete, promuovendo attività specifiche, percorsi di formazione per i docenti ed iniziative mirate appunto all'inclusione. È previsto anche il consenso delle famiglie. Le istituzioni scolastiche possono attivare interventi per la tempestiva individuazione degli studenti plus dotati.

L'esito di tale attività non equivale, però, ad un riconoscimento formale di alto potenziale cognitivo. Il coordinamento e il monitoraggio del piano sanitario saranno affidati ad un comitato tecnico scientifico, composto da rappresentanti del Ministero dell'istruzione e del merito, del Ministero della salute, di Indire e di Invalsi.

L'articolo 5 si concentra sulla formazione dei docenti, che è un elemento decisivo, riguardante il fatto che solo insegnanti preparati e consapevoli possano riconoscere ed accompagnare le potenzialità dei loro studenti.

L'articolo 6 prevede che le attività di inclusione scolastica siano svolte utilizzando l'organo dalle autonomie per garantire continuità, stabilità e percorsi educativi.

L'articolo 7 prevede che, al termine della sperimentazione, il Ministero trasmetterà alle Camere una relazione sugli esiti del piano, in modo da valutare i risultati e definire eventuali sviluppi normativi.

L'articolo 8 è la consueta clausola di salvaguardia per le autonomie speciali.

Oltre al merito normativo, questo provvedimento rappresenta una visione culturale: una scuola capace di ascoltare, di personalizzare, di accompagnare è una scuola che non si limita a trasmettere conoscenze, ma costruisce fiducia. Per questi ragazzi, per queste ragazze l'ascolto non è un privilegio, è una necessità. Una didattica flessibile, che segua la velocità del pensiero e la sensibilità del cuore, non aiuta solo loro, ma innalza tutti, perché insegna che la differenza non è un difetto, ma un valore. L'inclusione, quando autentica, non è uno slogan, è una pratica quotidiana fatta di attenzione, di cura e di rispetto per ogni individualità.

Con questo provvedimento, in sostanza, diciamo che nessuna intelligenza, nessuna sensibilità, nessuna creatività deve andare perduta. Ogni ragazzo dentro di sé ha una scintilla: il compito della scuola - e anche della politica - è proteggerla dal vento dell'indifferenza, perché se quella scintilla si accende illumina non solo la sua strada, ma anche la nostra. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dicho aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Lopreiato. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signora Presidente, antiprovo subito che il Movimento 5 Stelle si asterrà su questo provvedimento. Devo dire, Presidente, che è stata una decisione veramente ponderata, frutto di un'analisi molto attenta. Riteniamo che gli obiettivi che questo disegno di legge vuole raggiungere siano assolutamente condivisibili, ma ci sono alcune criticità.

Iniziamo subito da ciò che funziona in questo testo. Il tema al centro di questo disegno è il riconoscimento e il sostegno agli alunni e alle alunne con alto potenziale cognitivo, cosa molto importante: è giusto che la scuola italiana sappia valorizzare le differenze, che riconosca i talenti, le specificità di ciascuno, che dia a ogni studente la possibilità di crescere e sviluppare appieno la propria personalità. La scuola, infatti, Presidente, deve essere un luogo in cui ognuno trova spazio, ascolto, possibilità.

Questo è un argomento che mi sta molto a cuore. Sono figlia di insegnanti, che vivevano la scuola e l'insegnamento come fosse una missione e

contribuivano affinché effettivamente la scuola fosse non solo un luogo di apprendimento, ma anche il luogo dove ogni alunno sviluppasse le proprie capacità e le proprie potenzialità.

Tuttavia, Presidente, la nostra scuola oggi non ha bisogno di nuove etichette; ha bisogno di risorse e di docenti formati, di continuità educativa, di strumenti per rendere davvero possibile l'inclusione. La strada indicata dal provvedimento rischia invece di introdurre nuove figure, nuovi livelli di specializzazione, nuove procedure burocratiche, senza chiarire dove si troveranno le risorse per sostenerli. In un sistema scolastico già provato, questa impostazione ci sembra più un appesantimento che un aiuto concreto.

Non possiamo, Presidente, poi, ignorare un nodo di fondo: il rischio di creare distinzioni rigide tra studenti eccellenti e studenti "normali". La scuola pubblica non può diventare il luogo della selezione, ma deve restare quello della inclusione. Valorizzare il potenziale di ciascuno non significa costruire corsie preferenziali, ma adattare la didattica ai diversi ritmi e stili di apprendimento, come già prevedevano le norme sui bisogni educativi speciali.

Ci sono, inoltre, Presidente, aspetti di metodo che destano veramente delle perplessità. La previsione di un referente esterno, con poteri di intervento sulle decisioni didattiche, rischia di sovrapporsi alle competenze dei consigli di classe e di ridurre il ruolo collegiale dei docenti e delle famiglie.

Ancora, Presidente, si parla di sperimentazioni triennali, di comitati scientifici, di nuove strutture, ma senza una chiara indicazione di criteri, di tempi e di valutazioni. A questo punto, Presidente, è lecito chiedersi quali scuole saranno coinvolte, come verranno selezionate e soprattutto cosa accadrà dopo la fase di sperimentazione.

Il MoVimento 5 Stelle condivide pienamente l'obiettivo di una scuola capace di riconoscere e coltivare il talento, ma non possiamo sostenere un testo che, pur muovendo da buone intenzioni, rischia di frammentare ulteriormente il sistema educativo, creando nuove disuguaglianze invece di ridurle.

Per queste ragioni annunciamo la nostra astensione, come ho poc'anzi anticipato. Lo facciamo con spirito sicuramente costruttivo, perché crediamo che su un tema così delicato serva un confronto più approfondito che coinvolga davvero chi vive ogni giorno la scuola: parlo di insegnanti, famiglie e studenti. Solo così potremo costruire una scuola che non seleziona, ma accoglie, che non distingue, ma valorizza: una scuola che sia davvero di tutti e per tutti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Malpezzi. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD-IDP). Signor Presidente, non posso non esprimere un certo rammarico qui oggi. Vede, Presidente, questo è un disegno di legge che ha una storia lunga, che parte nella scorsa legislatura e nasce con la raccolta di sollecitazioni da parte di tantissime famiglie che da anni ci dicono che è giusto che ci si occupi di tutti i bambini e le bambine di questo Paese, ma ci sono delle bambine e dei bambini di cui non siete ancora riusciti ad occuparvi. Sono quelle bambine o quei bambini speciali, che hanno un alto

potenziale cognitivo e che - la storia ci insegna - vivono una situazione spesso drammatica.

Qualcuno potrebbe chiedersi come mai sia drammatica. Questi sarebbero i super intelligenti, se uno volesse semplificare. Invece è drammatica, perché queste bambine e questi bambini con alto potenziale non sono mai stati riconosciuti dalla scuola per poter avere una formazione e un'educazione adatte alla loro peculiarità, quella di un'intelligenza veramente spiccatissima, che però non li aiuta in tanti altri passaggi, perché è un'intelligenza particolare. Per esempio, ci siamo trovati - e la storia ce lo ricorda - bambine e bambini di una vivacità estrema, incapaci di controllarsi in classe, anche allontanati dalla classe semplicemente perché non venivano messi in atto degli strumenti di didattica adatti a cogliere il loro potenziale, perché semplicemente questo Paese non li vedeva. Anche quando la diagnosi c'era ed era chiara, succedeva che le scuole avevano le mani legate e spesso chiedevano ai genitori un supporto, chiedendo loro magari di riuscire ad avere un educatore in più, spesso a spese degli stessi genitori, in modo tale da affiancare il percorso del bambino. Questi sono infatti bambine e bambini che possono essere velocissimi nell'apprendimento, ma magari non lo dimostrano, oppure non sono in grado di gestire un quaderno, un libro ordinato, una cartella precisa e vengono magari penalizzati. Viene detto loro che non sono in grado di prendersene cura, ma semplicemente parlano un'altra lingua, decodificano in un altro modo.

Allora, in una giornata così, dico che abbiamo perso un'opportunità e sono un po' dispiaciuta perché anche noi saremo costretti ad astenerci su questo provvedimento. Siamo costretti a farlo perché purtroppo non è stato tenuto conto di quel lavoro che è iniziato precedentemente e che è stato costruito con le associazioni. Guardate, io non ho paura di dirlo: era stato presentato qui in Senato dal senatore Zanettin, un collega che appartiene ad una forza politica diversa dalla mia, che fa parte della maggioranza e che aveva costruito un disegno di legge proprio con le associazioni, tanto che - e anche in questo caso ci vuole un po' di trasparenza - queste ultime (e mi rivolgo al Governo) tutte le volte che sono venute in audizione o sono entrate in contatto con ciascuno di noi che si occupa del tema ci hanno chiesto se il testo da cui si partiva fosse quello di Zanettin. Era un testo che andava bene perché raccoglieva una serie di cose che erano importanti.

Che cosa è successo però in questo percorso? È successo che inspiegabilmente - noi lo sappiamo e temo che anche qui ci sia un tema di risparmi, che non mette davvero al centro la necessità di queste bambine e di questi bambini - quel testo è stato modificato. Uso un termine che la Commissione bilancio mi conferma con l'impostazione che ha dato: è un testo che è stato "ingessato".

Noi oggi, una volta che questo disegno di legge farà il suo iter e sarà approvato, non potremo dire di avere immediatamente una risposta per queste bambine e questi bambini per una serie di motivi. Intanto perché sia la legge delega sia la sperimentazione che con questo disegno di legge si introduce, ci spostano nel lavoro a tre anni. Sostanzialmente infatti la sperimentazione sarà triennale e quindi, tutto sommato, dovremmo poi verificarne l'efficacia o meno.

Come fare però a verificare l'efficacia su situazioni che sono tutte particolari? Queste bambine e questi bambini hanno tutti una diagnosi di plusdotazione e, quindi, di conoscenze o di una forma mentis di apprendimento molto peculiare e particolare, che è diversa per l'uno e per l'altro. E quindi come fare a capire se davvero le strategie hanno funzionato?

La prima cosa da fare, Presidente, era molto chiara ed era quella di investire fortemente sulla formazione dei docenti. Sono infatti i docenti che si ritrovano poi a dover avere quella specificità (*Applausi*) e non è colpa dei docenti se non sono in grado. La sperimentazione dice che si mettono dei soldi nella formazione, ma ci vuole del tempo per formare il docente tutor. Questi casi però che nascono anche nel momento in cui l'anno scolastico è già iniziato perché non è detto che questo tipo di diagnosi e di certificazione tu ce l'abbia dalla scuola dell'infanzia o dal primo anno della scuola primaria. Dipende, ci vogliono tempo e cura. Quindi non è detto che tu abbia subito il quadro. E, allora, come fai ad avere la sicurezza che in quella classe saranno messe in atto le strategie che davvero servono?

È per questo che parlo di occasione mancata; quel testo originale ci dava un respiro più lungo. Non era perfetto. Sfido infatti chiunque a dire che esistono leggi perfette. È però tutto perfettibile. Il testo poteva essere migliorato. Per esempio, a noi non piaceva completamente la definizione e vi devo dire che anche nel lavoro emendativo che il Gruppo Partito Democratico ha fatto in Commissione, si è cercato proprio di sottolineare l'importanza della cura, non solo per la modalità di apprendimento, ma per l'altra parte importante che è quella relazionale. Spesso infatti queste bambine e questi bambini hanno una difficoltà relazionale e non sono bambini problematici; sono bambine e bambini che devono essere aiutati in questa loro modalità, nel poter incanalare energie ed emozioni secondo quella che è la tipologia della loro intelligenza.

Ricordiamoci che oggi tutti gli studi pedagogici e psicologici ci parlano, nelle diverse forme di apprendimento, di intelligenze e mai di intelligenza. Ce ne è una in modo particolare che dovrebbe essere sempre curata e che è trascurata, che è la cosiddetta intelligenza emotiva, quella che aiuta nelle competenze emozionali e relazionali di cui la scuola spesso, troppo spesso, non parla, ma che in questa chiave, di fronte alla plusdotazione, è l'elemento cardine. Serve proprio perché non basta mettere in atto le strategie per migliorare la forma di apprendimento, ma serve per migliorare la forma e la capacità di relazione. Altrimenti infatti ci ritroveremo ancora bambine e bambini arrabbiati perché uno dei sintomi che spesso loro manifestano, secondo il racconto delle scuole e delle famiglie, è la rabbia, la frustrazione. Se tu ti trovi in un ambiente dove non riesci a decodificare il rapporto e la relazione emotiva, non perché tu non voglia, ma perché hai un'altra forma e un'altra struttura, diventa difficile. Qual è la frustrazione se non ti senti in grado di relazionarsi con l'altro? È per questo che proprio questo approfondimento sarebbe stato la chiave di tutto per aiutare le insegnanti e le famiglie in quel lavoro di stesura di quel piano individualizzato e personalizzato adatto solo ed esclusivamente a quella bambina o a quel bambino.

È chiaro che ho messo in evidenza quelle che sono le criticità. Non possiamo non dire che questo sia un primo passo che possa servire ed essere un elemento di aiuto. Mi dispiace però un fatto.

Se andate a guardare le osservazioni che la Commissione bilancio ha fatto sul testo che voteremo oggi, vedrete che esse ci fanno capire che non ci sarà agilità nel fare in modo che questo testo possa entrare in vigore con tutta la sua forza e sprigionare quell'energia che avrebbe potuto sprigionare. Questo perché si resta imbrigliati in quella clausola che impatta su qualsiasi elemento che va a toccare il bilancio. Ma qui stiamo parlando di relazioni, di emozioni, di apprendimento e come diamine si fa a misurare tutto questo con una legge di bilancio? Come si fa a misurare questo con i numeri, quando non si sa fino a che punto ci si dovrà spingere per aiutare quella bambina o quel bambino? Potete capire, allora, che l'ingessatura di questa normativa porta dentro di sé dei limiti. Mi aspettavo e speravo che la maggioranza, di fronte ad un testo migliore, potesse fare squadra su quello e noi vi avremmo contribuito, come avevamo già provato a fare con i nostri emendamenti. La scelta - purtroppo, dico io - è stata diversa, non so se magari poi il Governo ce ne spiegherà la ragione.

Per questi motivi - in sede di dichiarazione di voto la collega che è Capogruppo in 7^a Commissione lo spiegherà - noi non ce la siamo sentita di esprimere un voto favorevole. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

OCCHIUTO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per replicare alla collega Malpezzi che in realtà la proposta del senatore Zanettin – che ringrazio – nasceva da una giusta intuizione e anche da un lavoro portato avanti con le associazioni. Tutti abbiamo ritenuto che quella fosse una proposta molto valida, riconosciuta come un punto di partenza e ringrazio anche le altre forze politiche perché hanno già detto che si asterranno. Tuttavia, proprio per la delicatezza del tema, perché dietro a questo mondo c'è una realtà molto complessa, abbiamo scelto la strada più solida - non più lenta, per quanto ci riguarda - che consente di costruire un quadro normativo che possa essere in qualche modo anche coerente con la sperimentazione che in questa fase così complessa è opportuno fare. Non si tratta di “ingessare” il testo, a mio avviso, ma soprattutto di evitare possibili errori, perché in questi casi anche un termine diverso può comportare una scelta sbagliata o tradursi in una sensibilità sbagliata. Il riconoscimento in qualche modo richiede competenze anche scientifiche e un percorso più articolato di sperimentazione e quindi credo che una fase di verifica e di costruzione non debba essere necessariamente né lenta, né ingessata, ma credo che sia un ottimo punto di partenza. Ringrazio i colleghi Zanettin e Marti, perché hanno dato questo contributo. D'altra parte c'era una lacuna enorme nel nostro ordinamento e quindi spero che i colleghi, così come hanno dichiarato, continuino a mostrare la volontà e la capacità - come hanno fatto in Commissione con gli emendamenti che hanno presentato e di cui li ringrazio - di modificare in meglio il testo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Sugli incidenti mortali occorsi sul lavoro

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Onorevoli senatori, gli organi di stampa hanno riportato, nel periodo dal 30 settembre al 6 ottobre, ancora notizie di incidenti mortali sul lavoro.

Hanno perso la vita: Simone Mettini, 48 anni, e Lorenzo Nucheli, 19 anni, militari in addestramento aereo nell'area del Circeo (Latina); Paolo Tarzia, 77 anni, a Reggio Calabria; Stefano Ferraris, 61 anni, a Cremona; Antonio Marsano, 58 anni, a Corsano (Lecce); Kumar Manoj, 34 anni, Singh Surjit, 33 anni, Singh Harwinder, 31 anni, e Singh Jaskaran, 20 anni, a Scanzano Jonico (Matera); Vasile Bujac, 31 anni, a Pomigliano d'Arco (Napoli); Rocco Trimarchi, 58 anni, a Ventimiglia (Imperia).

Vi invito ad osservare un momento di raccoglimento in memoria di questi e di tutti i caduti sul lavoro. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 180-1041 (ore 17,35)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame degli articoli, sui quali sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signora Presidente, io vorrei aggiungere la mia firma a tutti gli emendamenti presentanti dal Gruppo MoVimento 5 Stelle, al fine di poter intervenire anche più avanti.

ZANETTIN (FI-BP-PPE). Signora Presidente, illustro molto brevemente gli emendamenti 3.101 e 4.101, di contenuto analogo, che hanno la finalità di colmare una lacuna del testo base.

Occorre premettere che il concetto di plusdotazione non è riservato solo a chi eccelle negli studi, ma anche a soggetti che talvolta presentano difficoltà relazionali, come ha spiegato bene prima la senatrice Malpezzi, e ottengono risultati scolastici apparentemente scadenti a causa di peculiarità speciali non adeguatamente diagnosticate. Per questo la valutazione della

plusdotazione non può essere attribuita solo agli insegnanti della scuola, così come previsto nel testo base. È necessario consentire la partecipazione ai percorsi formativi differenziati, previsti dal disegno di legge in esame, anche a coloro che siano in possesso di certificazioni rilasciate da psicologi o neuro-psichiatri infantili.

Per questo abbiamo presentato questi due emendamenti che tendono a correggere questa che noi reputiamo una lacuna. Raccomandiamo pertanto al relatore e al rappresentante del Governo una particolare attenzione a queste due proposte di modifica che, secondo noi, dovrebbero essere accolte.

D'ELIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, chiedo di aggiungere la firma agli emendamenti 3.101 e 4.101.

PRESIDENTE. Vedo che il senatore Zanettin acconsente.

FLORIDIA Barbara (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Barbara (*M5S*). Signora Presidente, il Gruppo MoVimento 5 Stelle chiede di sottoscrivere gli emendamenti 3.101 e 4.101.

PRESIDENTE. Il senatore Zanettin accoglie tale richiesta.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

OCCHIUTO, *relatore*. Signora Presidente, invito a ritirare gli emendamenti 1.1, 1.2 e 3.4; esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.4, 3.1 e 3.100.

Sull'emendamento 3.101 esprimo parere favorevole con la seguente riformulazione: «Al comma 7, dopo le parole: “lettera b)”, aggiungere le seguenti “e sulla base delle certificazioni attestanti la condizione di alto potenziale di cui all'articolo 2”.». C'è un richiamo all'articolo 2, perché in questo modo non genera maggiori o nuovi oneri.

PRESIDENTE. Su questa riformulazione devo chiedere al Presidente della Commissione bilancio se ci sono osservazioni da parte della Commissione.

CALANDRINI (*FdI*). Non ci sono osservazioni, signor Presidente.

OCCHIUTO, *relatore*. Vado avanti. Sull'emendamento 3.2 formulo un invito al ritiro, mentre esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.3 e

4.1. Sull'emendamento 4.2 formulo un invito al ritiro; esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.5 e 4.6. Sull'emendamento 4.8 formulo un invito al ritiro.

Sull'emendamento 4.101 esprimo parere favorevole con la seguente riformulazione: «Al comma 3, al primo periodo, dopo le parole: “comma 1”, inserire le seguenti: “tengono conto delle eventuali certificazioni, attestanti la condizione di alto potenziale di cui all'articolo 2 e”».

PRESIDENTE. Anche su questo ho bisogno del parere del presidente Calandrini.

CALANDRINI (*FdI*). Nulla osta, signor Presidente.

OCCHIUTO, *relatore*. Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 5.1.

FRASSINETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione e il merito*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo quindi alla senatrice d'Elia se intende ritirare gli emendamenti 1.1 e 1.2, come suggerito dal Governo.

D'ELIA (*PD-IDP*). No, signora Presidente.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, chiedo scusa al relatore e chiedo scusa anche all'Assemblea. Mi sono sfuggiti, devono essermi sfuggiti - chiedo scusa - quali siano quelli favorevole di tutto il fascicolo. Mi pare di capire due soli, con riformulazione. Ecco, io credo che sia una follia; quello che sta avvenendo in questo momento è una follia. Tutti gli emendamenti, dal primo all'ultimo, sono fatti esclusivamente per migliorare il testo e non comportano nuovi oneri per lo Stato.

Ora, io invito veramente il rappresentante del Governo - glielo dico con tutta la pazienza e con tutta la calma di cui sono capace - a rivedere la sua posizione, perché non c'è un solo emendamento che vada contro il bilancio dello Stato o che intenda peggiorare il testo base. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Marton. Immagino non ci siano modifiche dei pareri.

PIRRO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signora Presidente, vorrei aggiungere la mia firma a tutti gli emendamenti del mio Gruppo a prima firma Pirondini.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

D'ELIA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, il motivo per cui non ho rifiutato questi emendamenti che chiedo vengano sottoposti al voto è anche il motivo per cui alla fine ci asterremo su questo provvedimento. Come è stato sottolineato da chi è intervenuto prima di me, sono emendamenti migliorativi che vanno a problematizzare l'oggetto di cui stiamo parlando. Con l'emendamento 1.1 proponiamo di aggiungere alle parole “ad alto potenziale cognitivo” le parole “ivi compresi coloro che oltre a un profilo di plusdotazione presentano uno o più disturbi”. Cioè noi andiamo a problematizzare il modo in cui è stato identificato in questo testo l'alto potenziale cognitivo, anche perché si rappresenta e si manifesta anche con le difficoltà che questi bambini, bambine, ragazzi e ragazze hanno in ambito scolastico.

Quello successivo mette in relazione le capacità cognitive con i disagi emotivi che spesso questi ragazzi vivono. Quindi si tratterebbe davvero di un arricchimento del testo che andrebbe incontro ad alcune riflessioni che ho sentito anche da parte del relatore e dei presentatori delle proposte.

Continuo pertanto a non capire la contrarietà del parere espresso su queste proposte emendative.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, intanto annuncio che sull'emendamento voteremo favorevolmente. Tengo a precisare una cosa che questo emendamento va a fare: agli alunni che vengono individuati come plusdotati o ad alto potenziale cognitivo spesso, ma non sempre, viene associata un'altra caratteristica, una o più caratteristiche. Faccio l'esempio di un alunno con alto potenziale cognitivo che, allo stesso tempo, ha anche la disgrafia, piuttosto che la discalculia, piuttosto che il fatto di essere infastidito dai rumori troppo alti, piuttosto che mille altre cose. Andare a riconoscere e semplicemente tipizzare meglio quella che in questo primo comma è la tipizzazione dell'alunno, secondo me, è migliorativo, non introduce costi per lo Stato e va a interpretare meglio la logica di tutto il disegno di legge. Anche perché questo è già parte degli obiettivi: noi dichiariamo già con questo primo articolo gli obiettivi della legge. Se già nel primo obiettivo della legge andiamo a togliere o non rappresentare delle diversità delle neurodivergenze, mi chiedo come sia possibile poi andare a trattare tutto il disegno di legge. Andiamo a tipizzare meglio, signora Vice Ministro, relatore. Ci metteremo qualche minuto in più,

ma faremo un lavoro migliore offrendo un servizio alla collettività e a questi studenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Signor Presidente, intanto chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento 1.2. Inoltre, proprio sulla scia di quanto detto poco fa sia dalla collega d'Elia che dal collega Marton, vorrei leggere con voi questo emendamento. Ho parlato di “ingessare” e di rendere questo provvedimento più arido, ma noi avevamo provato a proporre gli emendamenti per trasformarlo. Leggo: «Al comma 1, lettera *a*), sostituire le parole: “di promuovere il migliore sviluppo delle loro potenzialità e di prevenire l'insorgenza di disagi relazionali ed emotivi;” con le seguenti: “di promuovere il loro benessere, il migliore sviluppo delle loro potenzialità e di prevenire l'insorgenza di disagi relazionali ed emotivi superando il disallineamento tra sviluppo cognitivo ed emotivo;”».

Se la plusdotazione, come ci è stato spiegato prima anche dal collega Zanettin, il cui emendamento è stato sottoscritto anche da noi, non riguarda solo gli apprendimenti, ma anche l'ambito relazionale, perché questo emendamento ha ricevuto parere contrario? Se costa, ce lo dovete spiegare; ma perché ha parere contrario rispetto alla formulazione che il testo ha utilizzato? Perché «benessere» non va bene e perché non va bene «il disallineamento tra sviluppo cognitivo ed emotivo»?

Prima il collega Marton ha usato il termine “scandalo”: sì, diciamo che è scandalosa questa cosa, perché, siccome non vi stiamo dicendo che la vediamo in maniera diversa da voi, ma vi chiediamo di fare attenzione, perché questo provvedimento, che potrà essere una buona legge, rischia di avere una serie di limiti, quindi vi portiamo un contributo, vogliamo sapere perché questa cosa non va bene.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, chi ha avuto a che fare con qualche bimbo plusdotato o ad alto potenziale cognitivo comprenderà quanto sto per dire.

L'emendamento in esame individua un disallineamento che è cognitivo ed emotivo: perché è importante inserirlo in questa legge? Perché spesso si accompagna un certo sviluppo cognitivo all'età infantile, per cui bambini

di sette anni e un mese hanno la capacità cognitiva di ragazzi di sedici anni. Non dovete immaginare un bambino superintelligente che sa fare tutto e capisce tutto, ma un adulto di sedici anni intrappolato nel corpo di un bambino di sei o sette anni, che vive un disagio incredibile nel stare coi propri pari, perché non li vede; prova ragionamenti di un certo tipo e viene isolato, perché non viene capito; prova a fare ragionamenti con l'adulto, il quale è infastidito da questo bambino che fa domande di un certo tipo, che attengono a qualsiasi ambito, portate da una curiosità incredibile, perché spesso gli adulti non sanno capire e non sanno comprendere le domande.

Faccio l'esempio di un bambino di otto anni che chiede alla mamma se il bruco è più felice da bruco o da farfalla: si pone domande totalmente estranee alla vita normale, ma che gli pongono un disagio interiore clamoroso, a questo bimbo o bimba che sia.

Già riconoscere quindi nell'articolato del disegno di legge che esiste questa possibilità di disallineamento cognitivo ed emotivo, secondo me, aiuta a scrivere una migliore legge: perché vi state intestardendo nel voler fare una cosa solo vostra e non di tutta quest'Assemblea, che invece potrebbe migliorare sensibilmente grazie alle esperienze di chi queste cose le ha passate?

Parlerò poi del coinvolgimento delle famiglie in questi percorsi e il costo sociale che esse sostengono, non in termini solo economici, ma anche della loro capacità di intraprendere o riconoscere determinati percorsi e della loro incapacità di affiancare il minore.

Vi rivolgo quindi un nuovo invito, signor Sottosegretario: fermatevi, non c'è una bandierina da mettere, ma c'è da fare un lavoro fatto bene.

Per questo motivo, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento, con la richiesta alla prima firmataria di poter aggiungere la mia firma anche ad esso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, anche su questo emendamento chiedo alla collega D'Elia se può accettare che venga aggiunta la mia firma.

Non vorrei ripetermi e non lo farò, però leggerò all'Assemblea anche il testo di questo emendamento: «Ai fini della presente legge, per alunno o studente ad alto potenziale cognitivo si intende l'alunno o lo studente che, nel corso degli studi, abbia manifestato elevate abilità scolastiche in uno o più ambiti o elevate abilità cognitive o uno specifico talento in uno o più ambiti rilevanti della cultura di appartenenza». Anche in questo caso, cerchiamo una definizione più corretta per le neurodivergenze di ogni singolo bambino: ogni singolo bambino è diverso, uno dall'altro; ha capacità cognitive diverse; ha capacità emotive diverse; ha talenti diversi e ha ritmi di crescita e di apprendimento totalmente diversi.

Allora, voler fare una tipizzazione più corretta, secondo me è una cosa lodevole, perché si va a indicare che la certificazione dell'alunno ad alto potenziale, che ovviamente deve essere fatta dagli esperti e della quale parlerò in seguito, poi va accompagnata.

L'alto potenziale cognitivo è diverso dalla plusdotazione. Può esserci il bambino che è il famoso genio, ma la genialità non sta nel saper fare i conti a mente o nel risolvere le cose complicate. La genialità sta nel pensare in maniera differente. Quando un bambino fa esercizi di un certo tipo, anche manuali, e durante una valutazione (ne sono testimone diretto), per la prima volta, secondo l'esperto che sta facendo la valutazione, questo bimbo o questa bimba utilizza tutti i pezzi di una costruzione, cosa mai successa all'esperto in tutta la vita, ciò non attiene all'intelligenza. Ciò attiene a una diversa capacità di pensiero, che è semplicemente una differenza. Non c'è un merito, non c'è una capacità superiore, non c'è un pregiudizio, non c'è un giudizio: è semplicemente una cosa diversa. Noi qui lo stiamo dicendo. Questi bambini sono diversi, al pari di ogni singolo altro che viene definito normale. Si chiede semplicemente di riconoscere questi talenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 2.100 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.1 è improcedibile.

Senatrice D'Elia, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 3.4?

D'ELIA (*PD-IDP*). No, signor Presidente, ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 3.4.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, sul coinvolgimento delle famiglie, avevo già accennato che sarei intervenuto. Non solo la scuola non è preparata ad accogliere questo tipo di problematica o di attività: anche le famiglie spesso non sono pronte per accogliere questi bambini. Non parlo solo di problematiche economiche, ma parlo proprio della gestione giornaliera di questa eccezionalità.

A nessun padre e a nessuna madre è stato dato un libretto di istruzioni e si trovano con uno o più figli tutti differenti, con le loro caratteristiche. Spesso questi bimbi vengono non isolati dalla famiglia, ovviamente, ma non vengono capiti e vengono percepiti come problematici, quando in realtà sono bambini che la pensano e la vedono in maniera diversa.

Ci sono bambini che disturbano, bambini che fanno mille domande, bambini che non parlano, bambini che fanno mille attività, per cui la famiglia entra in profonda difficoltà di gestione: genitori che litigano - ne ho visti tanti - e coppie che si rompono per la mancata capacità o accompagnamento di qualcuno nella gestione di questi bimbi.

Lo Stato non può farsi carico di tutto, me ne rendo conto, però va previsto che vi sia il coinvolgimento delle famiglie, in modo tale che anche queste, nel momento in cui mettono a fattor comune delle esigenze, che magari da sole non sanno appunto affrontare, possano meglio affrontare, in gruppi, queste che sono vissute come problematiche, ma che potrebbero diventare delle gioie enormi in futuro.

Quindi, il coinvolgimento della famiglia non significa arrivare a un aiuto economico per tutte le valutazioni, che sono davvero molto costose e portano alla disgregazione di alcuni nuclei familiari. Io chiedo che il Governo si attivi affinché ci sia un coinvolgimento delle famiglie, perché è la cosa più importante di tutte.

Fortunatamente alcuni plessi scolastici hanno dirigenti scolastici che sono già attivi da diversi anni. Non siamo all'anno zero. Questa legge arriva, ma non è un anno zero. I tre anni di attività di prova sono già stati fatti, ci sono già degli esempi in Lombardia e ne conosco alcuni che sono davvero molto avanti, con insegnanti già molto preparati. Ho esperienze dirette di amici e conoscenti, il cui figlio è stato segnalato proprio dalla scuola, perché insegnanti estremamente capaci e spesso - mi duole dirlo - non di ruolo, insegnanti di sostegno, che sono gli ultimi degli ultimi all'interno della scuola, sono i primi ad essere più formati a riconoscere questo tipo di capacità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.100 è improcedibile.

Sull'emendamento 3.2 è stato espresso un invito al ritiro. Senatrice D'Elia, lo ritira?

D'ELIA (*PD-IDP*). Non lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.3 è improcedibile.

Passiamo all'emendamento 3.101, sulla cui riformulazione è stato espresso parere favorevole dal relatore e dal rappresentante del Governo e parere non ostativo dal Presidente della 5^a Commissione.

Metto ai voti l'emendamento 3.101 (testo 2), presentato dal senatore Zanettin e da altri senatori.

È approvato.

L'emendamento è stato approvato all'unanimità.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 4.2 è stato espresso un invito al ritiro. Senatrice D'Elia, lo ritira?

D'ELIA (*PD-IDP*). Non lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 4.100 è stato ritirato.

Sull'emendamento 4.5 è stato espresso un invito al ritiro. Senatrice D'Elia, lo ritira?

D'ELIA (*PD-IDP*). Non lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 4.101, sulla cui riformulazione è stato espresso parere favorevole dal relatore e dal rappresentante del Governo e parere non ostativo dal Presidente della 5^a Commissione.

Metto ai voti l'emendamento 4.101 (testo 2), presentato dal senatore Zanettin e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 4.102 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.8 è improcedibile.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 5.100 è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, comincio dalla fine dichiarando il nostro voto favorevole a questo provvedimento di legge. Tra le altre cose, voglio ringraziare i proponenti, i senatori Zanettin e Marti, ma anche la nostra collega Daniela Sbrollini, che ha apposto la sua seconda firma dopo il senatore Zanettin. Volevo ringraziare altresì la Commissione per il lavoro svolto. Devo dire che credo sia molto importante sottolineare che questo disegno di legge ha avuto un percorso che ha attinto in modo molto importante anche dalle associazioni e dal mondo della scuola. Non è stato un

provvedimento calato dall'alto, ma credo abbia risposto a un'esigenza fondamentale, che è quella di fare in modo che i ragazzi cosiddetti plusdotati, gifted, come si dice in inglese, possano avere dei percorsi formativi adeguati.

Per sgombrare il campo da eventuali sollevamenti di sopracciglia, questo termine plusdotati o gifted, riferito a ragazzi che hanno delle doti, particolarmente dotati, non va, secondo me, considerato come una sorta di elitarismo o come tentativo di creare un gruppo di super ragazzi, privilegiati rispetto agli altri. Credo che la logica sia completamente diversa e che sia, Presidente, invece molto lodevole.

Ho cominciato la mia carriera nel privato, occupandomi di risorse umane e c'era un anziano collega che quando gli fu detto da un'altra persona in azienda che utilizzava due pesi e due misure, lui lo guardò dicendo che invece utilizzava mille pesi e mille misure e non solo due pesi e due misure; ogni persona che è in azienda, ogni talento meriterebbe un trattamento quasi personalizzato. Fare un peso e una misura e applicare quello che gli inglesi definiscono come una misura che va bene a tutti, nella scuola, così come nella vita, non può funzionare. Noi, idealmente, dovremmo costruire luoghi di lavoro e di esercizio della nostra socialità, della nostra intelligenza e del nostro lavoro più adatti possibile a ciascuno di noi, posto il principio che non c'è una persona uguale a un'altra. L'ideale, per prendere in prestito il linguaggio della moda, non è tanto avere il prêt-à-porter, cioè un abito che viene disegnato e che ti devi un po' adattare addosso, l'ideale sarebbe avere l'alta moda, quindi il vestito che viene cucito sulla persona esaltandone le caratteristiche.

Ecco, io penso che il fatto che Parlamento riconosca che, dentro i vari bisogni formativi, esistano persone diverse, ripeto, non è un atteggiamento elitario. Avere infatti delle doti non comuni non è sempre un privilegio, ma, come il collega Marton ha detto in più di un'occasione nei suoi interventi, può costituire anche un fardello e un ostacolo.

Può costituire un passaggio di difficoltà rispetto all'integrazione nella maggioranza delle persone e nella maggioranza degli amici e dei compagni di scuola che lavorano e vivono con questo ragazzo o con questa ragazza. Penso, però, che averci messo la testa sia una cosa che, come si dice, ci chiede l'Europa perché molti altri Paesi si sono già occupati di questo fenomeno, ma che sia stata anche una cosa lodevole. Devo dire che questo mi fa anche passar sopra - diciamo così - al fatto che, rispetto al disegno di legge iniziale, ci siano state delle modifiche non necessariamente migliorative e anche al fatto che alcuni giusti emendamenti che sono stati presentati dai colleghi delle altre forze di opposizione avevano francamente senso. Alla Sottosegretaria vorrei dire che probabilmente si poteva fare meglio e francamente non si capisce perché non si sia voluto valorizzare, per esempio, l'aspetto socio-emotivo che può derivare da una condizione di particolare dotazione e di particolare talento o di specifici talenti che uno studente o una studente possono avere.

Penso che il testo sarebbe risultato migliore e quindi confido a questo punto, trattandosi di una legge delega che, nella scrittura dei decreti delegati, quando il Governo sarà chiamato a utilizzare la delega che gli stiamo dando per scrivere i provvedimenti che andranno poi a diventare direttamente applicativi, voglia tenere conto del dibattito parlamentare che si è svolto oggi e che, secondo me, avrà una replica anche alla Camera dei deputati. Mi pare

che sia un passo avanti, che sia un intervento legislativo che ci consente di avvicinarci agli studenti e di pensare a un percorso che possa fare in modo che ciascuno dei ragazzi e delle ragazze che frequentano le nostre scuole sia messo nella condizione migliore per realizzare il proprio talento e il proprio potenziale, riconoscendo che c'è una diversità intrinseca in ciascuno di noi, comprendendo anche che questi talenti possono essere trasversali, ma possono riguardare magari anche soltanto una particolare specialità. Alla scuola viene chiesto di aguzzare la vista, di scavare, di andare anche al di là delle apparenze, perché qualche volta una sofferenza o una difficoltà può nascondere non un deficit, ma magari una condizione differente, che si risolve in una maggiore capacità di fare alcune cose che comunque crea un disallineamento tra le proprie competenze e il proprio status socio-emotivo.

Per queste ragioni, noi voteremo a favore del disegno di legge in esame. Come ho detto, l'auspicio è che si continui a lavorare in questa direzione per fare in modo che la nostra scuola diventi un luogo il più possibile accogliente, inclusivo e capace di trasformare quel talento in potenza dei nostri ragazzi in un talento vissuto, maturato e concretizzato nella vita quotidiana, perché poi il talento dei nostri ragazzi in realtà è il più grande capitale che noi abbiamo a disposizione come Paese, è quello che si chiama il nostro capitale umano e la scuola questo compito deve avere. Sebbene con un po' di rammarico, perché probabilmente avremmo potuto fare un lavoro ancora migliore e - ribadisco - nell'auspicio che nella scrittura dei decreti delegati si vada a perfezionare quegli aspetti della legge che probabilmente meriterebbero ancora una maggiore attenzione, dichiaro dunque il voto favorevole del Gruppo di Italia Viva a questo importante provvedimento. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, annuncio l'astensione del nostro Gruppo sul disegno di legge in esame, che peraltro affronta un tema delicato e rilevante, cioè la valorizzazione degli alunni e degli studenti con alto potenziale cognitivo. Proviamo a farlo con spirito costruttivo, riconoscendo l'importanza di dare ascolto a tutte le differenze e anche alle potenzialità che sono presenti nella scuola, ma ritenendo che l'impianto normativo proposto sia, almeno nella sua attuale formulazione, non necessario e addirittura potenzialmente fuorviante rispetto ad una visione pedagogica che è quella che per lungo tempo ha ispirato la scuola pubblica italiana.

L'Italia è stata pioniera in Europa nell'affermare un modello educativo fondato sull'universalismo, sull'inclusione, sulla personalizzazione degli apprendimenti; un modello che non si è limitato semplicemente a classificare oppure a categorizzare, ma che ha provato a riconoscere nella relazione educativa, nella pluralità delle intelligenze e nei contesti dell'apprendimento il fulcro del processo formativo.

Proprio in questo quadro l'introduzione del concetto dei bisogni educativi speciali (BES) in realtà aveva già offerto un quadro flessibile e

dinamico entro il quale anche le cosiddette plusdotazioni avrebbero potuto trovare spazio e attenzione, in virtù principalmente del lavoro dei docenti, dei dirigenti e degli operatori scolastici che, come sappiamo, spesso lavorano in condizioni molto difficili e con risorse molto limitate. È proprio per questa ragione che noi non riteniamo opportuna una nuova classificazione normativa specifica, che a nostro avviso rischia di introdurre una logica - definiamola così – prestazionale, che può diventare anche selettiva e che rischia di non rafforzare l'approccio inclusivo.

Le risorse pubbliche, sempre limitate, dovrebbero essere piuttosto orientate a rafforzare l'intero sistema scolastico, per esempio stabilizzando i precari, investendo nella formazione continua dei docenti, potenziando gli organici, sostenendo gli studenti fragili, gli studenti con disabilità, le scuole della periferia, i territori più svantaggiati.

Inoltre, la delega al Governo che è contenuta nel provvedimento è, secondo noi, troppo ampia e troppo generica e rischia in questo modo di sottrarre al Parlamento un confronto necessario su temi delicati, come il riconoscimento dei bisogni educativi e come la personalizzazione degli apprendimenti. Non si tratta soltanto di attuare una raccomandazione europea, ma di tutelare una visione di scuola basata sull'equità, sull'accesso e sulla solidarietà. Anche il piano triennale sperimentale appare parziale e limitato. L'inclusione non può essere una sperimentazione riservata soltanto ad alcune scuole; dovrebbe invece essere un impegno sistematico, continuativo, condito da tutto il sistema nazionale di istruzione.

Noi siamo preoccupati anche dal messaggio culturale - fatemelo definire così - che rischia di essere trasmesso: una scuola, cioè, che, in un momento di crescente diseguaglianza sociale e territoriale, sceglie di focalizzarsi su chi ha più potenziale, rischiando però di trascurare chi è più fragile, più isolato e più in difficoltà. A noi, invece, interessa molto, come è noto e come abbiamo detto in tutti questi anni, una scuola che non seleziona ma che accompagna, che non classifica le differenze ma le valorizza, che non costruisce gerarchie ma prova invece a costruire cittadinanza.

Da questo punto di vista il provvedimento ci sembra propagandistico e noi pensiamo che non si faccia propaganda con la scuola, né si debba fare propaganda sulla scuola. L'istruzione non è un terreno di scontro ideologico, non è una vetrina per operazioni mediatiche o identitarie, ma invece dovrebbe essere lo strumento fondamentale per garantire sviluppo, crescita e democrazia. È un bene comune: va difeso, va potenziato, va custodito con serietà, con responsabilità e con visione. Per queste ragioni noi ci asterremo sul disegno di legge in esame, perché la scuola pubblica ha bisogno di risorse, di stabilità, di formazione e di cura e non pensiamo abbia invece bisogno di nuove etichette o di deleghe in bianco. (*Applausi*).

VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (Ncl, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signora Presidente, io vorrei fare un po' di ordine rispetto a questo provvedimento, che reputo sicuramente un passo in avanti. Sono un po' dispiaciuta per gli interventi di alcuni colleghi che mi hanno preceduto.

Nella passata legislatura c'ero anch'io e mi ricordo benissimo gli appelli delle associazioni rispetto al riconoscimento degli studenti ad alto potenziale cognitivo. È vero che ne parliamo da diverso tempo, ma è pure vero che nella scorsa legislatura ogni anno è cambiato un Governo e non c'era mai il tempo di mettere a terra un'iniziativa.

Ora abbiamo avuto l'opportunità di farlo, grazie all'attenzione che ha messo il collega Zanettin, grazie al disegno di legge che ha presentato il collega Marti, grazie al lavoro che la 7^a Commissione ha fatto, cercando di fare sintesi e di arrivare a un testo condiviso e unificato. Ringrazio anche il collega Mario Occhiuto, relatore del provvedimento, perché è sempre stato presente e attento anche alle proposte emendative.

Ho sentito dire ai microfoni "avete perso un'opportunità", "basta slogan, utilizziamo la scuola per fare gli slogan". Guardate, io sono molto pratica, non mi piace parlare in politichese e voglio fare questo intervento anche a supporto di chi ci segue da casa. Questo provvedimento mira innanzitutto a dare delle risposte e a lanciare un messaggio importante; come ha appena detto il collega Scalfarotto, è un segnale importante di attenzione. Si è parlato anche di aspetti socio-emotivi relativi al disagio che spesso questi studenti plusdotati possono manifestare rispetto al confronto con i propri coetanei. Ma la stessa cosa vale per i tanti studenti con disabilità, che comunque provano un ulteriore disagio anch'essi; hanno soltanto i docenti di sostegno e sappiamo bene la difficoltà che c'è nel garantire i docenti di sostegno. Se vogliamo veramente pensare di introdurre l'aspetto socio-emotivo con una legge, allora io vi invito in maniera trasversale a pensare piuttosto ad una misura ad hoc che guardi agli uni e agli altri.

Questo provvedimento fa un passo in avanti, innanzitutto perché introduce misure concrete che accompagnano lo sviluppo di questi studenti (non è una delega in bianco). Definisce e riconosce ufficialmente l'alunno con alto potenziale cognitivo. Vengono adottati dei piani didattici personalizzati e viene introdotta la formazione obbligatoria per il personale scolastico. Sono tutte cose che sono già state dette in precedenza, ma ce ne sono delle altre. Vado direttamente a farvi degli esempi pratici.

Settembre 2025, un ragazzo di seconda media si annoiava in classe ed era troppo vivace: i voti sufficienti in tutte le materie, ma il sei in condotta ne aveva determinato la bocciatura. C'erano due diagnosi di plusdotazione dell'alunno, la famiglia aveva chiesto alla scuola di attivare un percorso personalizzato per ragazzi con bisogni speciali: la dirigente scolastica risponde di no, perché le relazioni degli psicologi non indicavano il quoziente intellettuale dell'alunno. Ebbene il TAR, a cui si sono rivolti i genitori, gli ha dato torto. Non si può negare tale supporto in presenza di comprovate necessità - dicono i giudici - specificando che, in seguito alla mancata attivazione del piano didattico personalizzato, è seguita una disparità di trattamento. In sintesi, il TAR ha annullato la bocciatura. Qual è il motivo di questo esempio? Ci dimostra che occorre un preciso piano di formazione del personale

scolastico e questo nel testo c'è, è previsto. Sento i colleghi dire che dobbiamo lavorare di più sulla formazione, ma questo nel testo c'è.

Un altro esempio lo racconta la mamma di una bambina di Fano, che ha ricevuto una diagnosi dettagliata con indicazioni precise rivolte agli insegnanti, affinché fosse adeguatamente accolta nel percorso scolastico. Ma da quella segnalazione in poi non è stato fatto assolutamente nulla. La bambina ha perso ogni motivazione e non voleva più andare a scuola. In quinta elementare la famiglia ha preso una decisione dolorosa: interrompere la frequenza e continuare il piano di studi presso un istituto privato. Qual è il motivo di questo esempio? Occorrono dei piani didattici personalizzati e, lì dove la scuola non li adotta, ciò comporta o comunque agevola l'abbandono scolastico, che è ciò che noi stiamo cercando da tempo di contrastare in tutti i modi.

Una scuola attenta può fare la differenza; ce ne siamo già accorti ed abbiamo tanti casi che lo dimostrano. Ci sono anche dei casi virtuosi. Io credo che, se vogliamo essere pratici, dobbiamo a guardare a questa grande opportunità.

Forse l'opportunità mi sento di dire che la perde il collega o il Gruppo che non appoggia questo provvedimento. Alla fine potevamo dare infatti un segnale di unione e di trasversalità; era il Parlamento che faceva gol e non il proponente o una forza di maggioranza. È da anni che ci viene richiesto di colmare questo vuoto normativo e adesso, finalmente, stiamo dando un segnale e stiamo andando avanti.

Lo dico anche per chi ci segue da casa: per quanto riguarda il definire e riconoscere lo studente con alto potenziale cognitivo, qualcuno li chiama plusdotati, piccoli geni, ma sono semplicemente quegli studenti e quei ragazzi che hanno una maggiore e più vivace capacità di apprendimento, più precoce rispetto ai propri coetanei con un medesimo grado di istruzione. Questo sicuramente crea dei disagi personali, però è anche vero che una scuola attenta, che ha gli strumenti adeguati per poter procedere, può attuare quei piani didattici personalizzati funzionali non solo ad aiutare l'alunno a sviluppare le sue capacità, ma anche a tutelarlo rispetto a delle situazioni di disagio che si possono creare all'interno della classe o comunque con gli altri compagni di scuola.

Sulla formazione - l'ho già detto - viene anche previsto e introdotto un referente per l'alto potenziale cognitivo, con la nomina di un referente in ogni istituto che abbia un approccio più attento alle esigenze dell'alunno. Questo comporta, secondo me e secondo noi, che, anche se questa legge ha un termine di sperimentazione di tre anni dopo il quale il Ministro dell'istruzione e del merito presenterà alle Camere la relazione conclusiva per valutare l'effettiva applicazione del provvedimento su tutto il territorio nazionale, questa sperimentazione, che introduce delle nuove metodologie didattiche o di valutazione, guiderà verso un approccio più strutturale che garantirà più equità e tutele anche a questi alunni brillanti, con delle elevate potenzialità, con delle capacità maggiori, e che sono spesso incompresi, tante volte isolati e anche bullizzati.

Se dobbiamo contrastare fenomeni di bullismo, agevolare l'inclusione, aiutare la scuola, dobbiamo agevolare la possibilità di ricucire quel patto di collaborazione tra scuola e famiglie e dobbiamo anche dare tutti i supporti.

Non possiamo rispondere sempre a tutte le esigenze con un clic, con una legge o con un post. Noi non vogliamo fare un post, ma dobbiamo avere – e, secondo me, la politica e noi come Parlamento dovremmo dare questo segnale - una visione più ampia e gettare dei semini che possano colmare quei vuoti normativi e dare gli strumenti adeguati anche chi verrà dopo di noi, al fine di migliorare quelle leggi (ricordo che le leggi si possono sempre modificare), se poi vengono riconosciute incomplete o obsolete.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 18,29)

(Segue VERSACE). La verità è che intanto mancava questa legge e comunque c'era un vuoto normativo. Fra un anno e mezzo finisce la legislatura, quindi francamente la voto non con convinzione, ma di più, perché stiamo dando un segnale importante alla luce del fatto che già nella legislatura passata se ne stava parlando, in questa la stiamo portando in Aula, ci approcciamo a votarla e spero che arrivi velocemente anche l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento. Sicuramente daremo delle risposte alle famiglie e a tutte le associazioni che hanno acceso i riflettori su una tematica che spesso non veniva ritenuta prioritaria.

Alla luce di tutte queste motivazioni, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi*).

ZANETTIN (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (FI-BP-PPE). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghi, signor rappresentante del Governo, il disegno di legge che oggi andiamo ad approvare è volto a introdurre disposizioni a tutela degli alunni ad alto potenziale cognitivo o cosiddetti plusdotati, cioè alunni che manifestino o abbiano capacità potenziali di apprendimento superiori rispetto a quelle dei coetanei. Si tratta di un tema che è già stato oggetto nella XVII legislatura di una risoluzione parlamentare, la n. 01418 del 12 dicembre 2017, presso la VII Commissione della Camera dei deputati, a firma degli onorevoli di Forza Italia Antonio Palmieri e Simone Baldelli. Era il 2017 e da allora, signor Presidente, sono passati invano ben otto anni.

Il tema dell'inclusione scolastica e della tutela e valorizzazione dell'alunno plusdotato è di straordinaria importanza. L'Italia è tra i pochissimi Paesi in Europa a non essersi ancora uniformata alle molteplici sollecitazioni formulate dalle istituzioni dell'Unione europea, volte alla tutela e alla valorizzazione degli alunni plusdotati fin dai primi anni di scolarità.

In particolare, dobbiamo ricordare la raccomandazione n. 124 del Consiglio d'Europa, che risale addirittura al 1994 (oltre a 34 anni fa), che già interveniva sull'istruzione dei bambini con alto potenziale cognitivo, che dovevano beneficiare di condizioni di insegnamento appropriate, affinché fossero valorizzare pienamente le loro possibilità, nell'interesse proprio, della famiglia, ma anche dell'intera società.

Gli alunni plusdotati nel nostro Paese, secondo le principali associazioni italiane che si occupano del tema, sono il 5 per cento della popolazione scolastica: si tratterebbe di circa 430.000 alunni. È provato che il mancato riconoscimento precoce degli alunni con alto potenziale cognitivo possa causare misdiagnosi di disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività, di depressione e/o di spettro autistico. In taluni casi - lo ricordava anche la senatrice Versace poco fa - si è giunti perfino alla somministrazione di farmaci ai bambini per curare una presunta patologia, che in realtà era un talento non riconosciuto e valorizzato.

Tutto questo dovrebbe essere evitato con l'adozione di percorsi scolastici adeguati. Gli alunni con alto potenziale cognitivo che non vengono riconosciuti e supportati a scuola sono spesso anche destinati a un precoce abbandono scolastico; nessuna società dovrebbe permettersi di sprecare il talento e di non identificare in tempo ogni potenziale intellettuale.

È quindi necessario dotarsi degli strumenti giusti e l'Italia purtroppo rimane ad oggi priva di una qualsiasi normativa. Probabilmente la scuola pubblica italiana continua ad essere permeata da un equalitarismo di fondo oscillante verso il basso, di stampo post-sessantottino, che nei decenni ha prodotto uno scadimento progressivo del livello culturale dei nostri diplomati e laureati: a parole si parla tanto di valorizzazione dell'eccellenza e del merito; nel concreto, si prosegue con la cultura woke e il sei politico; si tollerano le occupazioni e gli scioperi selvaggi; si accetta che i professori siano ostaggi di studenti bulli e di genitori iperprotettivi.

Non si comprende che un sistema di valorizzazione del merito nella scuola pubblica è a tutela e presidio soprattutto degli studenti meritevoli che vivono nelle famiglie socialmente più deboli e che non possono permettersi scuole o università private. Ci si lamenta poi dell'ascensore sociale bloccato: per sbloccarlo si deve consentire nella scuola e nelle università pubbliche di valorizzare davvero le eccellenze intellettuali.

Torniamo però al tema oggetto del disegno di legge che discutiamo oggi. Forza Italia è da molto tempo attenta a questa tematica: già nella scorsa legislatura avevamo depositato un disegno di legge a mia prima firma, ricordato da molti colleghi oggi nel dibattito, redatto sulla base delle indicazioni delle più autorevoli associazioni di genitori di bimbi plusdotati; lo stesso testo è stato ripresentato il 13 ottobre 2022, all'inizio di questa legislatura, come Atto Senato n. 180; è stato subito calendarizzato in 7^a Commissione e ha dato vita al dibattito che giunge oggi a conclusione.

In generale, nelle audizioni svolte in 7^a Commissione il testo è stato oggetto di apprezzamento: proponeva di introdurre a regime il riconoscimento e la tutela degli alunni con alto potenziale cognitivo; un'adeguata e stimolante formazione e istruzione attraverso l'inclusione scolastica e il sostegno allo sviluppo delle loro peculiarità; la promozione di percorsi scolastici personalizzati, tenendo conto delle attitudini e dei bisogni del singolo per garantire la tutela dell'equilibrio psicofisico; nonché la previsione di percorsi formativi specifici per il personale docente nella gestione dell'alunno.

Come testo base della discussione è stato elaborato un testo unificato, che viene portato oggi all'esame dell'Assemblea, che propone una sperimentazione triennale, con un primo anno di attività di formazione rivolte ai

docenti e un biennio successivo di selezione dei progetti presentati nelle scuole di ogni ordine e grado del sistema nazionale d'istruzione.

Signor Presidente, certamente si poteva fare di più e meglio, mettendo forse a disposizione qualche risorsa finanziaria in più. Guardiamo però anche il bicchiere mezzo pieno: è comunque un primo passo nella direzione giusta. Con l'accoglimento oggi dei nostri emendamenti è stato decisamente migliorato il testo base, che consente ai bambini interessati di accedere fin da subito a una didattica differenziata sulla base di certificazioni rilasciate da uno psicologo o da un neuropsichiatra. Sarebbe stato un errore molto grave rimettere questa valutazione solo agli insegnanti. Per la prima volta, in un atto normativo del nostro Paese viene, quindi, codificato il concetto di alunno plus dotato o di alunno ad alto potenziale cognitivo. Speriamo che questo basti a porre all'attenzione della nostra scuola pubblica un tema enorme, finora del tutto trascurato.

A conclusione del mio intervento, signor Presidente, voglio ringraziare molto e di cuore il relatore, senatore Occhiuto, per il lavoro molto approfondito che ha svolto in questa legislatura, che ci ha permesso di arrivare oggi a una votazione che credo largamente condivisa. Per questo Forza Italia voterà a favore del testo oggi all'esame dell'Aula con grande convinzione. (*Applausi*).

PIRONDINI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRONDINI (M5S). Signor Presidente, diciamo subito che l'azione di questo Governo in materia di istruzione non ci sembra che si sia particolarmente distinta per tre ordini principali di ragioni. La prima è che le azioni di riforma avvengono sostanzialmente per razionalizzare, quindi per tagliare la spesa e generare risparmio, dal dimensionamento alla riduzione delle commissioni d'esame.

La seconda ragione è che quasi tutte le novità e iniziative intraprese vengono generate non tanto per riempire un vuoto, quanto semmai per colmare un ritardo.

La terza ragione è il rifiuto aprioristico di qualsiasi proposta che possa dare diversa profondità e spessore alla visione unilaterale della maggioranza. Nel caso specifico, ci riferiamo alla mancata approvazione degli emendamenti presentati dalle opposizioni, perché miravano a evitare un approccio riduttivo, basato unicamente sulla velocità di apprendimento, per individuare degli alunni con alto potenziale cognitivo.

La riflessione del MoVimento 5 Stelle su questo genere di provvedimenti non è, in sintesi, solo nel merito, ma è anche sull'ampiezza del perimetro, sul disegno di insieme, che, vieppiù in assenza di finanziamenti e risorse, è la più banale delle leggi di mercato: se credi fermamente in qualcosa, ci investi; altrimenti non ci credi abbastanza. Ecco: il vero convitato di pietra del disegno di legge si esaurisce a stretto giro di compasso nell'avvertita mancanza di un progetto di più ampio respiro.

Noi crediamo fermamente nel dubbio, nel confronto, nella contaminazione intellettuale. Crediamo in una scuola, in un sistema di istruzione in cui nessuno resti indietro: si tratti di alunni, studentesse e studenti normodotati, ad alto potenziale cognitivo o gravati, viceversa, da bisogni educativi speciali o disturbi specifici dell'apprendimento, quand'anche bisognosi di sostegno.

Tuttavia, ciò non deve tradursi in un livellamento verso il basso. La sfida è non privare i nostri ragazzi di un'idea di futuro, stimolare e dare a ciascuno secondo le proprie capacità e che ciascuno possa ricevere secondo i propri bisogni. Questo è il dovere di una scuola equa, formativa e davvero inclusiva.

Gli alunni e gli studenti ad alto potenziale cognitivo rischiano, come e forse più di altri, di essere penalizzati da forme di bullismo o comunque da forme di isolamento altrettanto penalizzanti. I nostri ragazzi crescono spesso con una sensazione di onnipotenza, destinata a franare quando, dopo la laurea o il termine del corso di studi, i non privilegiati scoprono la crudeltà della società e la spietatezza delle sue regole. È precisamente su questo orizzonte di attesa, anche come attesa vuota e delusa delle generazioni più giovani, che la politica dovrebbe interrogarsi, riflettere e agire.

Ecco, pertanto, cosa manca davvero in un disegno di legge pur apprezzabile a livello delle buone intenzioni: un quadro di riferimento che deve afferire all'educazione emotiva per il miglioramento del clima relazionale tra studenti e tra studenti e insegnanti, in particolare attraverso la veicolata capacità di mettere le emozioni al servizio del nostro modo di processare le informazioni, di prendere decisioni e risolvere i problemi.

È attraverso il contrasto a ogni forma di violenza, di bullismo, di disagio, di depressione, di povertà educativa e dispersione scolastica e, prima ancora, di analfabetismo emozionale, contro il consumo di alcol e droghe, e attraverso l'introduzione nell'offerta formativa dell'intelligenza emotiva, e non solo delle intelligenze artificiali, che passa la costruzione dei legami sociali e l'ottimizzazione dei contesti di apprendimento.

Nel merito, fra le criticità che non possiamo ignorare vi è certamente la mancata approvazione degli emendamenti presentati dalle opposizioni, che proponevano - come affermato poc'anzi - di estendere l'attenzione anche agli aspetti relazionali ed emotivi, riconoscendo che il talento si manifesta non soltanto attraverso la rapidità cognitiva, bensì anche nella capacità di affrontare sfide emotive e sociali. La bocciatura di queste proposte riduce, di fatto e di per sé, l'efficacia complessiva di questo provvedimento.

La seconda criticità riguarda le risorse. Il testo non prevede stanziamenti, o meglio ne prevedeva ed ora non ne prevede. Formalmente ci si può nascondere dietro un dito, giacché una delega non contempla normativamente copertura finanziaria. Tuttavia, perché si è ricorsi a dover stralciare l'articolo 9, eliminando così le disposizioni finanziarie originariamente previste? Perché il Governo si è autodelegato? Senza fondi esplicitamente dedicati, personale formato e strumenti concreti, ogni buona intenzione rischia di restare sulla carta, lasciando le scuole in una condizione di difficoltà, nella consueta nebbia di sempre. È una scelta che - a nostro avviso - mina la credibilità stessa e la concretezza del provvedimento.

Naturalmente condividiamo l'obiettivo di riconoscere e valorizzare il potenziale degli studenti. Tuttavia, ci pare un rischio introdurre distinzioni rigide, creando percorsi separati, perché si rischia di frammentare ulteriormente un sistema educativo già complesso. L'idea di affidare poteri decisionali a figure esterne può inoltre marginalizzare il ruolo dei docenti e delle famiglie, mentre la previsione di sperimentazione senza criteri chiari lascia dubbi su tempi, modalità, parametri e criteri, scuole coinvolte e valutazioni.

Il MoVimento 5 Stelle crede in una scuola che accoglie e valorizzi, nonché selezioni soltanto. Serve un approccio che integri riconoscimento del talento e supporto del benessere emotivo, che sia sostenibile con risorse adeguate e condiviso da chi opera ogni giorno tra i banchi.

Per tutte queste ragioni il Gruppo Movimento 5 Stelle esprerà voto di astensione, pur sempre, tuttavia, con l'auspicio che su questo e altri temi analoghi, altrettanto importanti, sia possibile avviare un confronto più approfondito e costruttivo, confronto che oggettivamente in questo provvedimento non c'è stato. (*Applausi*).

MARTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, il termine plusdotato si riferisce ad individui che mostrano capacità superiori alla media, in uno o più ambiti, rispetto ai loro coetanei. Questo fenomeno non si limita però ad un alto quoziente intellettuale, ma include anche delle velocità di pensiero, creatività e capacità di ragionamento complesse. Sono quei bambini che sin dai primi anni di età si fanno notare per le loro notevoli capacità, con una spicata curiosità, un'alta competenza linguistica, una memoria eccellente, oppure una capacità di ragionamento superiore sicuramente all'età.

Le statistiche indicano che il 5 per cento dei piccoli italiani viva questa condizione, anche se non viene sempre riconosciuta e adeguatamente supportata. In Italia la plusdotazione è un fenomeno ancora poco conosciuto, ma negli ultimi anni c'è una crescente attenzione verso questo tema, con l'obiettivo di fornire ai bambini e ai ragazzi il supporto di cui hanno bisogno. È fondamentale che i genitori, gli insegnanti e i professionisti comprendano le caratteristiche e le esigenze specifiche di questi ragazzi, per fornire loro il supporto necessario a sviluppare appieno il loro potenziale e a gestire le eventuali difficoltà. Ciò include la creazione di ambienti educativi stimolanti, l'offerta di opportunità di crescita intellettuale e sociale e il sostegno nella gestione delle emozioni.

Questi soggetti, sul piano affettivo ed emotivo, mostrano un'estrema sensibilità e hanno delle difficoltà a regolare le loro forti emozioni e talvolta mostrano anche altre difficoltà emotive, come per esempio disturbi d'ansia, mania di perfezionismo, stress, problemi relazionali con i pari e anche bassa autostima. La causa di queste problematiche è l'asincronia tra lo sviluppo della capacità intellettuativa, emotiva e socio-relazionale, perché raggiungono precocemente l'autonomia su diversi compiti di sviluppo. Se è vero che spesso i bambini plusdotati possono avere facilità di successo a scuola grazie al loro

marcato interesse a scoprire cose nuove e ricordarle poi facilmente rispetto ad altri, è altrettanto vero che alcuni ragazzi incontrano delle difficoltà nel loro percorso di studi. Si può infatti osservare una grande discrepanza tra il rendimento scolastico di un bambino e il suo quoziente intellettivo, che in molti casi ha come conseguenza addirittura un abbandono scolastico più o meno precoce.

La noia e la frustrazione che possono sperimentare in alcuni processi scolastici, insieme al loro bisogno di essere costantemente stimolati a livello cognitivo, possono acuire questo fenomeno e far nascere delle problematiche connesse a un disagio a livello relazionale. Ecco perché è importante agire sulla scuola.

La Lega ha fortemente voluto questo disegno di legge, di cui sono primo firmatario, e ringrazio anche il senatore Zanettin, firmatario del provvedimento abbinato, e soprattutto il relatore Occhiuto per il lavoro di convergenza sviluppato in Commissione e che porta a questo risultato - a mio modo di vedere - ottimo.

Puntiamo sull'inclusione scolastica e sul rafforzamento della collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari. Abbiamo ritenuto necessario dare adeguato riconoscimento a questo fenomeno e, quindi, creare uno strumento normativo che finalmente porti ad una disciplina organica di questa condizione. Con questa proposta di legge, attraverso una delega al Governo, tra 12 mesi potranno esserci il riconoscimento delle potenzialità e l'investimento su queste come indirizzo strategico delle politiche educative - non è poco - la previsione di una consulenza continuativa e individualizzata alle loro famiglie e la previsione di criteri uniformi per l'adozione del piano didattico personalizzato al fine di adeguare la didattica alle effettive esigenze formative.

Prevediamo un paio di sperimentazioni triennali, a valere entro 90 giorni dall'approvazione della legge, proprio per stimolare l'inclusione scolastica di questi alunni, tra cui si registra un indice di disaffezione dalla scuola elevatissimo; parliamo del 20 per cento circa. In questo ambito i docenti riceveranno una formazione specifica per poter individuare tempestivamente l'eventuale plusdotazione dei propri alunni. Questo perché siamo consapevoli che i nostri ragazzi meritano una risposta molto rapida. Non dobbiamo lasciare indietro nessuno, anzi dobbiamo approfittare delle straordinarie qualità di questi studenti affinché tutta la comunità scolastica possa trarne del beneficio.

Confidiamo quindi che il provvedimento possa avere un iter rapido alla Camera e dichiaro sin da ora il voto favorevole del Gruppo Lega. (*Applausi*).

D'ELIA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi e colleghi, è stato ricordato più volte nel corso della discussione generale, degli emendamenti e ora nelle dichiarazioni di voto, che questo provvedimento ha una storia lunga,

iniziata anche in altre legislature, frutto anche di sollecitazioni che vengono dalle famiglie e dal mondo della scuola. Penso che anche in Commissione noi abbiamo avuto un percorso di audizioni importanti. Ringrazio il relatore Occhiuto per la mitezza con cui affronta sempre le nostre discussioni, che non significa assolutamente che non sia rigoroso, e lo si è visto dal fatto che ha espresso parere contrario su tutti i miei emendamenti. Lo ringrazio, però, per il modo in cui comunque in 7^a Commissione noi riusciamo a discutere di questi temi.

Voglio dire alcune cose in premessa per chiarire anche da quale posizione noi partiamo, esprimendo poi - come è stato già detto - quello che sarà un voto di astensione su questo testo. Noi condividiamo profondamente l'obiettivo di una scuola inclusiva. Pensiamo, però, che, per esserlo davvero, la scuola debba poter attuare una differenziazione didattica e lavorare sui contesti di apprendimento, prima ancora di creare categorie. Quello che noi andiamo a fare è molto scivoloso e delicato. La scuola deve leggere i contesti in cui tutti gli alunni e le alunne sono inseriti, con le loro differenze e i loro bisogni; altrimenti anche questa operazione importante che noi andiamo a fare rischia di essere inefficace dal punto di vista pedagogico e culturale.

Qui c'è un tema che riguarda il contesto in cui noi andiamo ad inserire questa operazione, a cui noi teniamo molto. Io non so se questo sia egualitarismo sessantottino, senatore Zanettin; se lo è, evviva il Sessantotto. Penso però che la scuola debba dare possibilità a tutte e tutti, vedendoli nelle loro differenze (*Applausi*), perché ognuno ha i propri bisogni.

Qui - come ci ha ricordato anche l'Ordine degli psicologi - non siamo di fronte a un disturbo da diagnosticare; non è di per sé una condizione problematica, ma diventa tale perché le traiettorie di quei ragazzi e di quei bambini possono essere attraversate da uno sviluppo non allineato tra dominio cognitivo, emotivo e motorio. Per questo c'è bisogno di differenziare. I nostri emendamenti cercavano, infatti, di intervenire soprattutto sul disallineamento e sui bisogni formativi, sulla possibilità di prevenire anche un disagio. Non si tratta solo di vedere e dire quello che già si è espresso, ma anche di prevenire un disagio che si può manifestare quando peculiari esigenze educative non sono adeguatamente soddisfatte. Resto un po' alla lettera del testo.

Nei vostri interventi ho sentito cose che condivido. Nel testo si parla troppo di "maggiore e più veloce capacità di apprendimento", tant'è vero che avete espresso parere contrario a tutti quegli emendamenti che andavano ad arricchire questa definizione, mentre si parla poco del gruppo classe. Voi avete bocciato anche un nostro emendamento che guardava alla complessità del gruppo classe. Eppure la migliore tradizione italiana di inclusione dei bisogni speciali dei bambini guarda proprio al gruppo classe, perché si impara insieme ed è nel gruppo classe che devono essere riconosciuti i bisogni particolari dei bambini. Anche la raccomandazione del Consiglio d'Europa n. 1248 del 1994 evidenzia, tuttavia, che non bisogna etichettare gli alunni perché - come afferma la direttiva all'articolo 5 - «l'apporto di una educazione speciale non deve privilegiare in alcun modo dei gruppi di bambini a scapito di altri». Non è la vostra intenzione, ma penso che dobbiamo capire che c'è sempre questo pericolo dietro l'angolo.

La plusdotazione non riguarda solo l'intelligenza, ma comprende anche un insieme complesso di caratteristiche cognitive, emotive e relazionali e appunto c'è il tema del disallineamento. Tutto questo noi oggi lo affidiamo - come è stato detto - a una delega molto ampia e vasta e, per come abbiamo discusso, ho un po' paura di come la delega affronterà questo tema. E per questo ci asterremo - rimane un alert su di essa - e mi soffermo su alcune criticità che penso vadano affrontate.

L'Associazione docenti e dirigenti scolastici italiani ci ha tenuto a dire che il processo di individuazione degli studenti ad alto potenziale - come è definito in questo testo di legge - non tiene in considerazione altre sfere del talento oggi riconosciute come parte di un'idea al plurale di plusdotazione, per esempio una potenzialità nelle aree non solo dell'abilità intellettiva generale o dell'attitudine accademica specifica, ma anche del pensiero creativo, produttivo, delle arti visive, dello spettacolo, della leadership e della psicomotricità, quindi una ricchezza. Alcuni esperti ci hanno anche evidenziato che vanno esplicitati gli strumenti di cui i docenti possono avvalersi per individuare e identificare la plusdotazione, per esempio il profilo di doppia eccezionalità, oppure i ragazzi che sperimentano disaffezione scolastica e sottorendimento, che magari provengono da contesti sociali, culturali e linguistici diversi o svantaggiati. C'è persino una questione di genere che non è mai nominata, perché c'è una tendenza a sottostimare le potenzialità delle ragazze, attribuendo il loro successo più all'impegno che al loro potenziale e quindi, per esempio, a non vedere il loro potenziale e pensare - scusate se lo dico in questi termini - che sono le solite femmine sgobbone. Questo è un tema che si pone anche nell'applicazione di dette misure.

C'è poi un altro punto che riguarda la sperimentazione: in questi anni ci sono state sperimentazioni, c'è stato un percorso, c'è stato un comitato tecnico del 2018 che ha anche elaborato delle linee guida nazionali per l'inclusione e il diritto allo studio dei plusdotati. Che ne facciamo? Ripartiamo da zero con questo disegno di legge? Ci diciamo che abbiamo approvato la legge? Insisto nel dire che è importante che abbiamo un testo e abbiamo affrontato la questione, ma ci sono pratiche già attive, intelligenze che hanno lavorato su questo, scuole che hanno sperimentato, per cui mi sembra che al riguardo il provvedimento faccia un passo indietro.

Infine, più in generale, perché alcuni di questi temi sono stati espunti dal testo in esame? Credo che questa ipotesi inclusiva si vada a inserire in un contesto in cui tutta l'impostazione di questo Governo va in altra direzione, confondendo il rigore con la selezione. Con il ritorno al voto in condotta, che - guarda caso - era uno dei problemi che la senatrice Versace ha portato prima ad esempio, e con il tema della valutazione che fa gerarchia, penso che rischiamo - da un lato - di riconoscere dei bisogni, ma - dall'altro - di inserirli in un contesto che sempre di più si depriva della possibilità di sostenere i bisogni di tutti e tutte.

Per questi motivi, dichiaro il voto di astensione del Partito Democratico. (*Applausi*).

BUCALO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCALO (*FdI*). Signora Presidente, oggi quest'Assemblea è chiamata a votare un provvedimento che rappresenta un passo avanti importante per il nostro sistema educativo. Parliamo del testo unificato dei disegni di legge nn. 180, a prima firma del senatore Zanettin, e 1041, a firma del senatore Marti, che introduce una delega al Governo per costruire una cornice normativa solida, in grado di riconoscere precocemente gli studenti ad alto potenziale cognitivo.

Parliamo di ragazzi e ragazze che apprendono più rapidamente dei coetanei, che possiedono potenzialità cognitive elevate, che pongono domande più profonde e dimostrano curiosità, creatività e sensibilità fuori dal comune. Eppure, paradossalmente, proprio questi studenti sono spesso tra i più fragili nella scuola italiana. Quando la scuola non riconosce la loro diversità cognitiva, quando non offre stimoli adeguati, quando li costringe in schemi troppo rigidi, il talento - purtroppo - diventa disagio, la curiosità si trasforma in noia e la vivacità in frustrazione. Questi ragazzi, anziché essere valorizzati, vengono allora fraintesi e molti di loro addirittura vengono etichettati come studenti difficili, svogliati, disattenti; alcuni ricevono diagnosi errate (ADHD, disturbi dello spettro autistico, depressione, abbandono precoce), quando in realtà possiedono solo un modo diverso e più rapido di pensare.

L'obiettivo del provvedimento è evitare tutto questo, fornendo alla scuola gli strumenti per diventare il luogo in cui queste capacità si esprimono, si trasformano in opportunità di crescita personale e collettiva, prevenendo e riducendo i disagi relazionali ed emotivi che troppo spesso li accompagnano. Per troppo tempo abbiamo pensato all'inclusione solo come attenzione a chi è in difficoltà, ma una scuola veramente inclusiva è quella che riconosce tutti i bisogni educativi, anche quelli di chi ha un passo diverso, di chi pensa più velocemente, di chi ha bisogno di essere stimolato per non perdersi.

L'Unione europea ci invita da anni a riconoscere il talento come componente essenziale della crescita economica, culturale e sociale. Sottolinea l'importanza di individuare precocemente questi studenti e di adottare misure didattiche e formative adeguate, per fornire lo sviluppo armonico e il pieno inserimento nel contesto scolastico. Oggi, finalmente, anche l'Italia risponde a quella chiamata.

La delega al Governo ha l'obiettivo di favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana tenendo conto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno, nonché delle scelte educative della famiglia. Si intende così promuovere un processo pieno di inclusione e integrazione scolastica, garantendo al contempo l'erogazione tempestiva dei livelli essenziali di prestazioni sul territorio e la cooperazione tra la scuola e famiglie. I decreti legislativi dovranno garantire il riconoscimento precoce degli alunni ad alto potenziale cognitivo, seguendo criteri multidisciplinari e valorizzando le loro capacità intellettuali, artistiche, psicomotorie e relazionali. Essi dovranno, inoltre, assicurare il pieno diritto allo studio, prevenire l'abbandono scolastico, fornire consulenza continuativa alle scuole, alle famiglie

e uniformare l'adozione del piano didattico personalizzato (PDP) per adattare la didattica alle necessità formative degli studenti.

Il testo prevede inoltre il piano triennale sperimentale per l'inclusione scolastica degli studenti ad alto potenziale cognitivo, che partirà già dall'anno scolastico successivo all'entrata in vigore della legge. (*Applausi*). Questo sarà un banco di prova decisivo, un laboratorio di innovazione, formazione e crescita per docenti e studenti; metterà in rete esperienze, competenze e buone pratiche, creando una nuova cultura educativa nel nostro Paese.

Concludo, Presidente, affermando con convinzione che questo disegno di legge ci proietta verso un'Italia più giusta, più consapevole, capace di riconoscere che il talento non è un privilegio da reprimere, ma è una risorsa da valorizzare nell'interesse di tutta la comunità. (*Applausi*). Parlo di una Nazione che sceglie di non sprecare i propri talenti e di dare a ogni bambina e a ogni bambino la possibilità di crescere, di esprimersi e di realizzarsi pienamente.

Per tutte queste ragioni, annuncio il voto favorevole di Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il testo unificato dei disegni di legge nn. 180 e 1041, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni in favore degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo e delega al Governo per il riconoscimento dei medesimi».

È approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che l'ordine del giorno di domani sarà integrato con le comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge “Valorizzazione della risorsa mare”.

Inoltre, come d'intesa tra i Gruppi, l'ordine del giorno di domani prevede, al secondo punto, la discussione del disegno di legge “Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese”, collegato alla manovra di finanza pubblica.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LA MARCA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MARCA (*PD-IDP*). Signora Presidente, mi dispiace dover tornare per l'ennesima volta su una questione relativamente semplice e lineare, che potrebbe essere risolta in modo altrettanto semplice e lineare, ma che purtroppo dopo anni non si riesce a concludere, ovvero l'accordo reciproco sulle

patenti di guida tra l'Italia, alcune Province canadesi e alcuni Stati americani. Ormai l'ho definita, in inglese: *the never ending story*.

Come sottolineato in varie occasioni, è dal 2017 che vige un accordo quadro tra Italia e Canada che stabilisce le linee guida per la stipula di intese specifiche con le Province, ma che purtroppo non può essere implementato poiché necessita di accordi diretti con le singole Province, in quanto la gestione delle patenti è di competenza provinciale. Dopo anni di interrogazioni - tra parentesi: qualcuno al Ministero avrebbe detto che la sottoscritta ha presentato troppe interrogazioni al riguardo - interventi, sollecitazioni varie, nonché un incontro diretto con il Premier e il Ministro dei trasporti della Provincia dell'Ontario, alla fine non si è concluso nulla. La Provincia dell'Ontario ha inviato l'ultima bozza di accordo al nostro MIT mesi addietro, la Provincia del Québec addirittura nella scorsa primavera, senza però ricevere alcun riscontro.

Per quanto riguarda invece gli Stati Uniti, in particolare due Stati, ovvero New York e Florida, che hanno dimostrato interesse a siglare un accordo con il nostro Paese e che ospitano le comunità più folte di connazionali di tutti gli Stati Uniti, con numeri che aumentano ogni anno e dove l'Italia avrebbe tutto da guadagnare siglando con loro un accordo, questo Governo si dimostra completamente inflessibile, rifiutandosi di siglare direttamente con i singoli Stati.

Gentile Presidente, per suo tramite faccio appello al ministro Salvini di non trascurare le sue comunità all'estero - come ha dimostrato di fare finora - rispondendo al più presto alle bozze inviate dalle due Province canadesi, e, in questo momento così complicato della gestione della politica statunitense, di dimostrare un pizzico di flessibilità siglando un accordo direttamente con i due Stati in questione, e non soltanto per dare risposte alle esigenze dei nostri connazionali nel mondo, che lo meritano, ma anche per tutelare l'immagine del nostro Paese. (*Applausi*).

PATTON (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATTON (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, il 4 ottobre di cent'anni fa per la prima volta suonò la campana dei Caduti di Rovereto, sul Colle di Miravalle. Fusa con il bronzo dei cannoni delle Nazioni coinvolte nella Prima guerra mondiale, la campana nacque come simbolo di pace e di monito contro tutte le guerre. Da allora, i suoi cento rintocchi risuonano ogni sera, perpetuando la memoria dei caduti e diffondendo il suo messaggio di pace, frutto della trasformazione di uno strumento di offesa in suono di fraternanza. Nel bassorilievo che avvolge il suo manto è rappresentato il dolore universale dell'umanità, i soldati in partenza per il fronte, i prigionieri e i mutilati, e la salma del Milite Ignoto. Al centro della composizione, il Cristo coronato di spine raccoglie in sé il dolore del mondo, mentre quello di sua madre, la Madonna Addolorata ai piedi della croce, incarna la sofferenza di tutte le madri segnate dalla perdita. In questo scenario, l'immagine della

speranza è raffigurata dal soldato che, tornato dalla guerra, riabbraccia la moglie e il figlioletto, segno di rinascita e di ritorno alla vita.

L'importanza di questo luogo è testimoniata dalla presenza delle centodue bandiere dei Paesi che aderiscono al Memorandum di pace, alle quali si affiancano quelle del Consiglio d'Europa, delle Nazioni Unite, dell'Unione europea, della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Tre sono stati i Presidenti della Repubblica che, durante il loro mandato, hanno raggiunto il Colle di Miravalle per rendere il proprio omaggio a questo monumento vivente ai caduti: Sandro Pertini, accompagnato dall'allora ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro; Carlo Azeglio Ciampi, accompagnato dall'allora ministro della difesa Sergio Mattarella, e il 19 luglio 2025, in occasione appunto del centenario, lo stesso presidente Sergio Mattarella.

In questo secolo la campana dei Caduti è stata testimone dei mutamenti della storia e della società, mantenendo inalterato il suo significato di voce della memoria e ambasciatrice di pace: un monito che riecheggia oggi più forte che mai anche in questo giorno particolare e che ci ricorda come la pace non sia un afflato astratto e utopistico, ma sia la via più concreta e necessaria per proteggere e costruire il futuro, come ci ha ricordato anche il cardinale Zuppi davanti alla campana proprio qualche giorno fa. (*Applausi*).

PELLEGRINO (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto accaduto a Roma sabato scorso rappresenta uno dei momenti più bui della nostra Capitale negli ultimi anni. Ricordo momenti bui similari ad ottobre 2011, quando, anche in quell'occasione, un'orda di incappucciati armati ha tentato con la forza di opporsi e di imporsi sulla nostra città. Non è una manifestazione e non si è trattato di dissenso neanche questa volta. Si è trattato, invece, di violenza premeditata, di attacco deliberato alle istituzioni, di aggressione sistematica alle Forze dell'ordine. Non c'è causa umanitaria che possa giustificare questi attacchi. Non c'è bandiera sotto la quale noi possiamo coprire questa barbarie.

Roma non è una terra di nessuno e non lo sono neanche Bologna, Torino, Milano, Genova, alle quali è stato riservato lo stesso trattamento in queste settimane. (*Applausi*). Chi osa devastarle, bruciarle e metterle in ginocchio non è un ribelle, non è un rivoluzionario, ma è un teppista che mette in discussione ogni principio fondamentale della nostra Costituzione. (*Applausi*).

Inoltre, quei delinquenti hanno ferito 41 agenti, quindi uomini e donne che stavano semplicemente facendo il proprio dovere, ovvero difendere quella Costituzione, difendere la legalità e tutelare i cittadini. Alle Forze dell'ordine vanno tutta la nostra gratitudine e anche l'orgoglio di un'intera Nazione che non vuole piegarsi alla violenza, perché chi alza le mani contro un agente e chi aggredisce chi è lì per garantire l'ordine pubblico non difende la pace (*Applausi*): difende la sopraffazione, difende il caos, difende la legge del branco e non possiamo più tollerare l'ambiguità di chi organizza queste manifestazioni e poi se ne lava le mani, magari nascondendosi dietro a qualche

misero comunicato di dissenso; questa scusa non regge più, perché chi promuove un corteo ha il dovere di sapere chi partecipa, come si muove e quali metodi intende usare.

Quanto accaduto sabato è solo la punta dell'iceberg: è il frutto di anni in cui la cultura dell'odio verso le Forze dell'ordine è stata alimentata, sdoganata e persino "cocolata", quindi o si sta sempre dalla parte dello Stato o si sta contro, e oggi è il momento di scegliere.

Ebbene, sì, cari colleghi della sinistra: non dovete continuare a favorire con la vostra presunta superiorità morale quei distinguo che sento anche in quest'Aula e che consentono ai centri sociali di devastare le nostre città e di inneggiare alla morte del Presidente del Consiglio e del Presidente della Repubblica (*Applausi*), perché tutto questo non è un atto di ribellione e non è la difesa della causa umanitaria di Gaza, ma è semplicemente una violenza alla nostra città e una fiamma tossica che brucia la nostra libertà e uccide la nostra democrazia. (*Applausi*).

LICHERI Sabrina (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (M5S). Signor Presidente, oggi intervengo per dividere ciò che sta succedendo in Commissione attività produttive con la legge annuale per il mercato e la concorrenza 2025. O meglio, più che dividere vorrei condannare e denunciare il fatto che in un provvedimento come quello sulla concorrenza qualcuno abbia pensato bene di infilare un emendamento per cancellare una norma di puro buonsenso e civiltà, ossia il divieto di pubblicità sessiste, discriminatorie, omofobe o lesive della dignità delle persone (*Applausi*) addirittura sulla cartellonistica stradale.

Stiamo parlando di questo: il provvedimento sulla concorrenza utilizzato per intervenire sul codice della strada. Mi chiedo: davvero questo è un problema per Fratelli d'Italia? Non la tutela della concorrenza, non la modernizzazione del Paese, non il sostegno alle imprese, no: il problema è che qualcuno si è permesso di dire - ha osato farlo - che non è accettabile tappezzare le nostre città con messaggi che offendono le donne e le persone LGBT o appartenenti a minoranze etniche e religiose. È questa la vostra idea di libertà? Anzi, tolgo il punto interrogativo: è questa la vostra idea di libertà; la libertà di discriminare, di offendere e di umiliare. Se è così, ditecelo chiaramente: non è libertà, è regressione culturale mascherata da opinione.

È un segnale pericoloso, signor Presidente, l'ennesimo: in un momento storico in cui le discriminazioni e la violenza verbale crescono e l'odio viene spesso sdoganato nel linguaggio e nei media, questa maggioranza decide di fare marcia indietro su un principio basilare di rispetto.

Non si tratta di censura, si tratta di civiltà: chi oggi presenta questi emendamenti si assume la responsabilità politica di dire che la dignità delle persone a questo punto è negoziabile. Difendiamo e sosteniamo questo divieto, a nome e in rappresentanza di quella parte del Paese che sceglie il rispetto invece dell'insulto, l'uguaglianza invece della discriminazione e la civiltà invece della regressione culturale. (*Applausi*).

FURLAN (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURLAN (*IV-C-RE*). Signor Presidente, oggi intervengo per ricordare una grande donna che venerdì ci ha lasciato: Vera Vigevano, che ci ha lasciato all'età di 97 anni. Vera nasce a Milano in una famiglia borghese: padre avvocato, madre volontaria sociale, ebrea. Il volontariato della sua famiglia era quello di custodire e proteggere innanzitutto ebrei provenienti, già allora, dalla Germania.

Arrivano le leggi razziali anche nel nostro Paese e la famiglia di Vera capisce che cosa sarebbe avvenuto, anche per i racconti dei tanti profughi tedeschi che nella loro famiglia e nella loro comunità trovavano asilo e casa. Decidono di salpare, di andare a vivere in un altro Paese molto lontano, quello che Papa Francesco ha definito un Paese lontano, dall'altra parte del mondo: vanno a Buenos Aires. Il nonno di Vera non se la sente di affrontare un viaggio così lungo e morirà senza tomba, senza che le spoglie siano date alla sua famiglia, ad Auschwitz.

A Buenos Aires, Vera, i suoi genitori, sua sorella, ricominciano daccapo, per costruirsi un futuro. Si sposa e ha una figlia. Intanto, esercita tanti lavori per mantenersi agli studi, per poi diventare giornalista e corrispondente all'Ansa e al Corriere della Sera. Ma anche lì il suo destino è segnato dalla dittatura.

Arriva la dittatura di Vileda e la figlia è una delle tante e dei tanti *desaparecidos* di quel Paese. A 18 anni esce per andare a scuola e non torna mai più. I genitori la cercano in tutti i modi, poi capiscono la fine che ha fatto: prima nelle carceri dell'ESMA, torturata, e poi in un sacco, buttata magari ancora viva nell'oceano. La fine che hanno fatto tante giovani donne e tanti giovani uomini in quel momento storico.

Vera diventa una delle fondatrici delle Madri de Plaza de Mayo: tante donne che, rischiando la propria vita, sfilano davanti alla Casa Rosada con un fazzoletto bianco in testa per dire: vogliamo sapere che fine hanno fatto le nostre figlie e i nostri figli. E non si ferma: dedica tutta la vita a ricostruire i percorsi di dolore di quei ragazzi e di quelle ragazze. Diventa un simbolo importante, non solo nel suo Paese, ma nel mondo intero.

Ci ha lasciato a 97 anni, ma, come hanno detto tante testimonianze, il suo cuore non ci ha lasciato e la sua sete di giustizia e di verità starà a noi portarla avanti. (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 8 ottobre 2025**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 8 ottobre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Valorizzazione della risorsa mare (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (1624)

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*voto finale con la presenza del numero legale*) - Relatore DELLA PORTA (*Relazione orale*) (1184)

2. IANNONE e altri. - Modifica alla legge 2 marzo 2023, n. 22, in materia di conflitto di interesse nell'ambito della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere - Relatore BALBONI (*Relazione orale*) (1277)

La seduta è tolta (*ore 19,19*).

*Allegato A***DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE**

Disposizioni in favore degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo e delega al Governo per il riconoscimento dei medesimi (180 - 1041)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Disposizioni per il riconoscimento degli alunni con alto potenziale cognitivo, l'adozione di piani didattici personalizzati e la formazione del personale scolastico (180)

Istituzione di un piano sperimentale per favorire l'inserimento e il successo scolastico degli alunni con alto potenziale cognitivo e per la formazione specifica dei docenti (1041)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 1.**

Approvato

(Finalità)

1. La presente legge è finalizzata a:

a) prevedere interventi finalizzati all'inclusione scolastica degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo, al fine di promuovere il migliore

sviluppo delle loro potenzialità e di prevenire l'insorgenza di disagi relazionali ed emotivi;

b) garantire agli alunni e agli studenti ad alto potenziale cognitivo il diritto alle pari opportunità di formazione e di istruzione;

c) favorire la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo;

d) attuare la raccomandazione n. 1248 del Consiglio d'Europa del 7 ottobre 1994, relativa all'educazione dei bambini plusdotati nell'interesse dei bambini medesimi e della società.

EMENDAMENTI

1.1

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «ad alto potenziale cognitivo» inserire le seguenti: «, ivi compresi coloro che oltre a un profilo di plusdotazione presentano uno o più disturbi,».

1.2

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, MALPEZZI (*), MARTON (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «di promuovere il migliore sviluppo delle loro potenzialità e di prevenire l'insorgenza di disagi relazionali ed emotivi;» con le seguenti: «di promuovere il loro benessere, il migliore sviluppo delle loro potenzialità e di prevenire l'insorgenza di disagi

relazionali ed emotivi superando il disallineamento tra sviluppo cognitivo ed emotivo;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMIS- SIONE

Art. 2.

Approvato

(Definizione degli alunni o studenti ad alto potenziale cognitivo)

1. Ai fini della presente legge, per «alunno o studente ad alto potenziale cognitivo» si intende l'alunno o lo studente che, nel corso degli studi, abbia manifestato, in una o più aree, una maggiore e più veloce capacità di apprendimento e un precoce raggiungimento di livelli specifici di competenze rispetto ai coetanei con un medesimo grado di istruzione, compreso l'alunno o lo studente con doppia o multipla eccezionalità.
2. Gli alunni e gli studenti ad alto potenziale cognitivo sono compresi nell'ambito di quelli con bisogni educativi speciali.

EMENDAMENTI

2.1

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

2.2

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, MARTON (*)

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente: «1. Ai fini della presente legge, per alunno o studente ad alto potenziale cognitivo si intende l'alunno o lo studente che, nel corso degli studi, abbia manifestato elevate abilità scolastiche in uno

o più ambiti o elevate abilità cognitive o uno specifico talento in uno o più ambiti rilevanti nella cultura di appartenenza.».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.100

ZANETTIN

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole «abbia manifestato» inserire le seguenti: «o abbia le potenzialità di manifestare» e sostituire la parola «e» con la parola «o».

2.4

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, infine, le seguenti parole: «o uno specifico talento in uno o più ambiti rilevanti nella cultura di appartenenza».

ARTICOLO 3 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Delega al Governo per il riconoscimento degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo)

1. Al fine di favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno nonché delle scelte educative della famiglia, di realizzare l'effettivo processo di inclusione e integrazione scolastica degli alunni e degli studenti e di assicurare una tempestiva erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni nel territorio nazionale, nel quadro della cooperazione tra scuola e famiglie, in coerenza con il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riconoscimento degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1, tenuto anche conto di quanto previsto dalla raccomandazione n. 1248 del Consiglio d'Europa del 7 ottobre 1994,

relativa all'educazione dei bambini plusdotati nell'interesse dei bambini medesimi e della società, sono adottati nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) riconoscere l'investimento sulle potenzialità di ciascun individuo quale indirizzo strategico delle politiche educative nazionali valorizzando le abilità interpersonali, psicomotorie, intellettuali e artistiche degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo;
- b) garantire il concreto ed effettivo diritto allo studio degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo commisurando il loro rendimento scolastico alle potenzialità di cui sono dotati, prevenendo l'abbandono scolastico conseguente al mancato soddisfacimento delle loro esigenze cognitive;
- c) realizzare misure appropriate affinché le famiglie degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo ricevano un'adeguata consulenza continua e individualizzata, nonché le informazioni necessarie sull'assistenza educativa rivolta ai loro figli;
- d) prevedere criteri uniformi per l'adozione del piano didattico personalizzato (PDP) destinato agli alunni e agli studenti ad alto potenziale cognitivo al fine di adeguare la didattica alle necessità formative di alunni e studenti.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano entro il termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione. Decorso il predetto termine i decreti legislativi possono essere comunque adottati. Qualora detto termine scada nei trenta giorni antecedenti alla scadenza del termine previsto per l'esercizio della delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro il termine di venti giorni dalla data della nuova trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

4. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al comma 2 e con la procedura di cui al comma 3, il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi medesimi.

5. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono corredati di una relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi, ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora i decreti legislativi adottati in attuazione del comma 2,

lettere *b*) e *c*), del presente articolo, determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al loro interno o mediante utilizzo dell'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito dei fondi speciali di cui all'articolo 1, comma 883, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, i suddetti decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente alla data di entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.

6. Fermo restando quanto previsto dal comma 5, dall'attuazione della delega recata dal presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Ai relativi adempimenti le amministrazioni competenti provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

7. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro della salute, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono individuate le modalità per il riconoscimento degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo, sulla base delle prestazioni individuate dal Comitato tecnico-scientifico ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera *b*).

EMENDAMENTI

3.1

PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO, BARBARA FLORIDIA, MARTON (*), PIRRO (*)

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente: «b-bis) individuare le misure, i tempi dedicati e i contenuti di carattere interdisciplinare, disciplinare, laboratoriale, curricolare ed extracurricolare, nonché il materiale idoneo, i possibili supporti, i dispositivi e gli interventi educativi finalizzati ad

avviare gli insegnamenti, ovvero i percorsi formativi per alunni e studenti ad alto potenziale cognitivo;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.4

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, BARBARA FLORIDIA, ALOISIO

Respinto

Al comma 2, lettera d), dopo la parola: «prevedere» inserire le seguenti: «, con il coinvolgimento delle famiglie,».

3.100 (già 3.5)

PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO, MARTON (*), PIRRO (*)

Improcedibile

Al comma 2, lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: «, condividendo interventi, progetti e materiali realizzati dalle istituzioni scolastiche ai sensi della presente legge, anche attraverso piattaforme telematiche e strumenti digitali».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.2

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, BARBARA FLORIDIA, ALOISIO

Respinto

Al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e socio-emotive;».

3.3

PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO, BARBARA FLORIDIA, MARTON (*), PIRRO (*)

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente: «d-bis) pianificare l'attività di aggiornamento del personale docente delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, anche individuando le modalità attraverso cui stringere e definire accordi e progetti di collaborazione con associazioni riconosciute, psicologi e personale altamente qualificato per realizzare percorsi flessibili e

modulari, con riferimento specifico al riconoscimento, nonché al processo formativo degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.101

ZANETTIN

V. testo 2

Al comma 7, dopo le parole: «sulla base delle prestazioni» inserire le seguenti: «e delle certificazioni».

3.101 (testo 2)

ZANETTIN (*)

Approvato

Al comma 7, dopo le parole: «lettera b)» aggiungere le seguenti: «e sulla base delle certificazioni attestanti la condizione di alto potenziale di cui all'articolo 2.».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta le senatrici D'Elia, Barbara Floridia e gli altri componenti del Gruppo M5S.

ARTICOLO 4 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 4.****Approvato nel testo emendato**

(Piano triennale sperimentale di attività per l'inclusione scolastica degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo)

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'istruzione e del merito, con proprio decreto, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, acquisiti i pareri dell'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica e del Consiglio superiore della pubblica istruzione, predispone il Piano triennale sperimentale

di attività per l'inclusione scolastica degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo.

2. Il Piano di cui al comma 1 è attuato a decorrere dall'anno scolastico successivo a quello in corso al momento dell'adozione dello stesso e, con riferimento alla sperimentazione triennale, prevede:

a) le modalità per la partecipazione delle istituzioni scolastiche, anche consorziate in rete;

b) le attività di formazione rivolte ai docenti, da attuare nel primo anno;

c) le attività finalizzate all'inclusione scolastica nelle istituzioni scolastiche aderenti, da svolgere nel secondo e nel terzo anno.

3. Le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado che aderiscono al Piano di cui al comma 1 attivano, previo consenso delle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i possibili casi di alunno o studente ad alto potenziale cognitivo. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, riconoscimento di alto potenziale cognitivo.

4. Entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito è istituito un Comitato tecnico-scientifico con il compito di:

a) coordinare e monitorare l'attuazione del Piano di cui al comma 1, nonché redigere una relazione sulla sperimentazione al termine di ciascun anno del triennio;

b) individuare, nell'ambito delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale, quelle volte al riconoscimento degli alunni e degli studenti ad alto potenziale cognitivo ai fini dell'adozione del decreto di cui all'articolo 3, comma 7.

5. Il Comitato tecnico-scientifico di cui al comma 4 è composto da dieci componenti, nominati dal Ministro dell'istruzione e del merito. Dei suddetti componenti tre sono designati dal medesimo Ministro dell'istruzione e del merito, incluso il presidente, tre sono designati dal Ministro della salute, due sono designati dall'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE), di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e due sono designati dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286. La partecipazione ai lavori del Comitato tecnico-scientifico non dà diritto ad alcun compenso, rimborso di spese, indennità, gettone di presenza o altro emolumento comunque denominato.

6. All'attuazione delle disposizioni previste dal presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a

legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

4.1

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «acquisiti i pareri dell'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica» inserire le seguenti: «, previa ricognizione delle buone prassi e delle positive esperienze sviluppate a livello locale,».

4.2

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «le attività di formazione» inserire le seguenti: «, riguardanti sia le caratteristiche cognitive e socio-emotive degli alunni e studenti sia gli aspetti pedagogici e didattici,».

4.100

ZANETTIN

Ritirato

Al comma 2, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) i requisiti, quali titoli di studio e durata minima di esperienza in materia, che devono possedere i formatori.»

4.5

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «interventi tempestivi, idonei ad individuare i possibili casi di alunno o studente ad alto potenziale cognitivo» con le seguenti: «strumenti standardizzati su tutti i componenti di ciascuna classe».

4.101

ZANETTIN

V. testo 2

Al comma 3, al primo periodo, dopo le parole: «alto potenziale cognitivo» aggiungere le seguenti: «tenendo conto anche delle certificazioni presentate».

4.101 (testo 2)

ZANETTIN (*)

Approvato

Al comma 3, al primo periodo, dopo le parole: «comma 1» inserire le seguenti: «tengono conto delle eventuali certificazioni, attestanti la condizione di alto potenziale di cui all'articolo 2 e».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta le senatrici D'Elia, Barbara Floridia e gli altri componenti del Gruppo M5S.

4.6

PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO, BARBARA FLORIDIA, MARTON (*), PIRRO
(*)

Respinto

Dopo il comma 3 inserire il seguente: «3-bis. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito della loro autonomia amministrativa, organizzativa, didattica e di progettazione educativa, coinvolgono a ogni livello le famiglie e il personale

non docente attraverso la loro inclusione nel percorso di sperimentazione di cui al presente articolo».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.102

ZANETTIN

Ritirato

Al comma 4, lettera b), dopo le parole: «Servizio sanitario nazionale», inserire le seguenti: «e in ambito privato».

4.8

PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO, BARBARA FLORIDIA, MARTON (*), PIRRO
(*)

Improcedibile

*Dopo il comma 4 inserire il seguente: «4-bis In conformità a principî di trasparenza e pubblicità, i risultati conseguiti dalle istituzioni scolastiche che hanno aderito alla sperimentazione sono raccolti e trasmessi in formato digitale, per cura del Comitato tecnico-scientifico di cui al comma 4, e resi fruibili mediante pubblicazione sul sito *internet* del Ministero dell'istruzione e del merito».*

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 5 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Formazione dei docenti)

1. Le attività di formazione dei docenti di cui all'articolo 4, comma 2, lettera b), sono finalizzate all'acquisizione di specifiche competenze per il riconoscimento degli studenti e degli alunni ad alto potenziale cognitivo e per favorirne l'inserimento e il successo scolastico attraverso la definizione di buone pratiche, di metodi, di tecniche e di strategie didattiche che ne agevolino

l'inclusione. Le predette attività di formazione dei docenti sono svolte al di fuori dell'orario di insegnamento e di servizio e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI

5.1

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «per favorirne» inserire le seguenti: «il benessere sociale ed emotivo,».

5.100

ZANETTIN

Ritirato

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «per favorirne l'inserimento e il successo» aggiungere le seguenti: «nonché il benessere».

ARTICOLI DA 6 A 8 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Attività finalizzate all'inclusione scolastica)

1. La partecipazione delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado alla sperimentazione di cui all'articolo 4, comma 2, lettera *a*), è autorizzata con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, da adottare previa valutazione, con esito positivo, dei progetti presentati dalle medesime istituzioni.
2. Per le attività finalizzate all'inclusione scolastica di cui all'articolo 4, comma 2, lettera *c*), da svolgere nell'ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti, le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado utilizzano le risorse dell'organico dell'autonomia. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare incrementi o modifiche dell'organico

del personale scolastico, né ore d'insegnamento eccedenti rispetto all'orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti.

3. Fatte salve le attività di cui al comma 2, al fine di personalizzare gli apprendimenti per gli alunni e gli studenti ad alto potenziale cognitivo, all'inizio di ciascun anno scolastico, in accordo con le famiglie, nell'ambito dell'adozione del PDP si tiene conto dei bisogni, anche relazionali ed emotivi, degli interessi e delle attitudini di ciascun alunno o studente.

Art. 7.

Approvato

(Relazione alle Camere)

1. Al termine del triennio di sperimentazione il Ministro dell'istruzione e del merito presenta alle Camere, ai fini del deferimento alle competenti Commissioni parlamentari, una relazione conclusiva sugli esiti della sperimentazione medesima, che tiene conto delle relazioni di cui all'articolo 4, comma 4, lettera *a*).

Art. 8.

Approvato

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano, compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

Allegato B**Parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno
di legge n. 180 e 1041 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, in relazione al testo, parere non ostativo.

Per quanto riguarda gli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.1, 3.100 (già 3.5), 3.3 e 4.8.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Berrino, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, Crisanti, De Poli, Durigon, Fazzolari, Fazzone, Franceschelli, Galliani, Garavaglia, Germanà, Iannone, Irto, La Pietra, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Pera, Potenti, Rando, Rapani, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto, Tajani, Terzi Di Sant'Agata e Tosato.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Lega Salvini Premier - Partito Sardo d'Azione, con lettera del 2 ottobre 2025, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Spelgatti, entra a farne parte la senatrice Pucciarelli;

3^a Commissione permanente: cessano di farne parte la senatrice Pucciarelli e il senatore Paganella, entrano a farne parte la senatrice Spelgatti e la senatrice Borgonzoni, sostituita in quanto membro del Governo dalla senatrice Pucciarelli;

7^a Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Borgonzoni, sostituita in quanto membro del Governo dal senatore Paganella, entra a farne parte il senatore Paganella.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Ratifica ed esecuzione della Risoluzione A 32/1152 concernente gli Emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO), adottata a Londra l'8 dicembre 2021 (1668)
(presentato in data 03/10/2025);

Presidente del Consiglio dei ministri
Modifica dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (1669)
(presentato in data 03/10/2025).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 06/10/2025 la 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese" (1184)
(presentato in data 05/07/2024)

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 30 settembre 2025, ha trasmesso il documento concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi per quanto riguarda i requisiti per le esposizioni verso la cartolarizzazione (COM(2025) 825 final) e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione e instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate (COM(2025) 826 final), approvato, nella seduta del 24 settembre 2025, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 69) (Atto n. 914).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro della difesa, con lettera del 6 ottobre 2025, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 536, comma 3, lettera b), del codice dell’ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 - lo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 13/2025, denominato "Esigenze della Difesa in materia di contrasto alla minaccia Indirect Fire", relativo all’acquisizione di sistemi di difesa aerea a cortissima portata contro minacce Rocket, Artillery and Mortar per le unità di artiglieria controaerei dell’Esercito italiano (n. 302).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall’assegnazione. La 5^a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 3^a Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 6 ottobre 2025, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 19 della legge 13 giugno 2025, n. 91 – lo schema di decreto legislativo recante individuazione delle autorità competenti di cui all’articolo 31 del regolamento (UE) 2023/1543, relativo agli ordini europei di produzione e agli ordini europei di conservazione di prove elettroniche nei procedimenti penali e per l’esecuzione di pene detentive a seguito di procedimenti penali, nonché delle procedure per l’emissione, ricezione, esecuzione e riesame degli ordini europei di produzione e di conservazione (n. 303).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2^a Commissione permanente e, per i profili finanziari, alla 5^a Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro 40 giorni dall’assegnazione. La 4^a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 2^a Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 6 ottobre 2025, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell’articolo 2, comma 140, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 2010, n. 76, concernente la struttura ed il funzionamento dell’Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) (n. 304).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 30 giorni dall'assegnazione. La 5^a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 7^a Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 6 ottobre 2025, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 195, recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della salute e dell'organismo indipendente di valutazione della performance (n. 305).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 30 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 1^a e 5^a potranno formulare le proprie osservazioni alla 10^a Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro della difesa, con lettere del 6 ottobre 2025, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera b), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 – gli schemi di decreto ministeriale di approvazione dei seguenti programmi pluriennali di A/R (Ammodernamento e Rinnovamento):

- n. SMD 7/2025, relativo al completamento delle capacità di difesa NBC del 7° Reggimento difesa CBRN Cremona (n. 306);
- n. SMD 12/2025, denominato «Rinnovamento delle capacità di combattimento delle unità del Genio dell'Esercito» (n. 307);
- n. SMD 18/2025, relativo all'acquisizione di «Veicoli blindati anfibi» dell'Esercito italiano (VBA) (n. 308);
- n. SMD 19/2025, relativo all'acquisizione di munitionamento guidato a lunga gittata e di precisione per obici da 155 mm dell'Esercito italiano (n. 309);
- n. SMD 22/2025, denominato «Prosecuzione del programma navale per la tutela della capacità marittima della Difesa» (n. 310);
- n. SMD 23/2025, relativo allo «Sviluppo, produzione e supporto logistico decennale del siluro leggero italiano (SLI)» (n. 311);
- n. SMD 28/2025, relativo alla mobilità terrestre delle Forze speciali (n. 312).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di decreto sono deferiti alla 3^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. La 5^a Commissione

permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 3^a Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 7 ottobre 2025, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 15 della legge 13 giugno 2025, n. 91 – lo schema di decreto legislativo recante modifiche alla normativa nazionale ai fini del recepimento delle disposizioni della direttiva (UE) n. 2024/1174, che modifica la direttiva (UE) n. 2014/59 e il regolamento (UE) n. 806/2014 per quanto riguarda taluni aspetti del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (n. 313).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall’assegnazione. Le Commissioni permanenti 4^a e 5^a potranno formulare le proprie osservazioni alla 6^a Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 1° ottobre 2025, ha inviato, ai sensi dell’articolo 1 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l’estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 settembre 2025, recante l’acquisizione, da parte di Testing Holding S.r.l. dell’intero capitale sociale di Delo Instruments S.r.l., ivi inclusa la sua controllata Coba S.c.r.l.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 8^a e alla 9^a Commissione permanente (Atto n. 912).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 3 e 6 ottobre 2025, ha inviato, ai sensi dell’articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento dei seguenti incarichi:

al dottor Rodolfo Sordoni, la proroga di incarico ad interim di funzione dirigenziale di livello generale, nell’ambito del Ministero delle imprese e del made in Italy;

al dottor Ettore Acerra, il conferimento di incarico ad interim di funzione dirigenziale di livello generale, nell’ambito del Ministero dell’istruzione e del merito.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 ottobre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le osservazioni formulate dalla Lituania ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, in ordine alla notifica 2025/0312/IT, relativa al progetto recante "Disposizioni in materia di destinazione di proventi derivanti dalla vendita di prodotti".

La predetta documentazione è deferita alla 4^a e alla 9^a Commissione permanente (Atto n. 913).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 ottobre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze Armate, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente (*Doc. XXXVI*, n. 4).

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 3 ottobre 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 68, comma 2, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, la relazione concernente gli esiti dell'aggiornamento del catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli e le proposte per la progressiva eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi e per la promozione dei sussidi ambientalmente favorevoli, riferita all'anno 2025, corredata del predetto catalogo, riferito agli anni 2023 e 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (*Doc. CXXXVII*, n. 3).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 6 ottobre 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 luglio 2000, n. 209, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante misure per la riduzione del debito estero dei paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati, riferita al periodo da luglio 2024 a giugno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 5^a Commissione permanente (*Doc. CLXXXIII*, n. 3).

Governo, trasmissione di documenti e assegnazione

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 ottobre 2025, ha trasmesso il Documento programmatico di finanza pubblica 2025 (*Doc. CCXLIV, n. 1*), redatto in coerenza con la risoluzione n. 7/00028 approvata dalla 5^a Commissione (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica in data 17 settembre 2025 e dall'Assemblea del Senato della Repubblica in data 24 settembre 2025 e con la risoluzione n. 7/00329 approvata dalla V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati in data 18 settembre 2025.

Al Documento sono allegate:

la nota illustrativa sulle leggi pluriennali di spesa in conto capitale a carattere non permanente, di cui al comma 3 dell'articolo 10-*bis* della legge 31 dicembre 2009, n. 196, corredata della relativa appendice (*Doc. CCXLIV, n. 1 - Allegato I*);

la relazione sull'andamento degli indicatori di benessere equo e sostentabile, prevista dal comma 10-*bis* dell'articolo 10 della citata legge n. 196 del 2009 (*Doc. CCXLIV, n. 1 - Allegato II*).

Il Documento è stato deferito, in data 2 ottobre 2025, ai sensi dell'art. 125-*bis* del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti nonché, per eventuali osservazioni, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 2 ottobre 2025 ha inviato i primi quattro "Quaderni del Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica", approvati dalle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte stessa il 22 settembre 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 911).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

in data 3 ottobre 2025, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma "AgoraEU" per il periodo

2028-2034 e che abroga i regolamenti (UE) 2021/692 e (UE) 2021/818 (COM(2025) 550 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto, già deferito per i profili di merito, è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 3 ottobre 2025;

in data 6 ottobre 2025, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1173/2011 e (UE) n. 473/2013 per quanto riguarda l'allineamento al quadro di governance economica dell'UE e l'ulteriore semplificazione di tale quadro (COM(2025) 591 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 6 ottobre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a;

in data 6 ottobre 2025, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce Europa globale (COM(2025) 551 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 6 ottobre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a;

in data 6 ottobre 2025, la Proposta di decisione del Consiglio che modifica la decisione (UE) 2021/1764 relativa all'associazione dei paesi e territori d'oltremare all'Unione europea, comprese le relazioni tra l'Unione europea, da un lato, e la Groenlandia e il Regno di Danimarca, dall'altro (COM(2025) 599 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 6 ottobre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a;

in data 6 ottobre 2025, la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 472/2013 per quanto riguarda la sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri nella zona euro che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria (COM(2025) 593 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4^a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 6 ottobre 2025. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente, con il parere della Commissione 4^a.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Croatti ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00158 del senatore Patuanelli ed altri.

Interrogazioni

MUSOLINO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con l'ordinanza n. 449 del 2025, la Corte di cassazione ha contribuito a mettere in chiaro un aspetto cruciale sulla tematica delle deducibilità delle spese sostenute per l'assistenza di persone con disabilità;

nel caso di specie, l'Agenzia delle entrate aveva ritenuto come non fossero deducibili le spese che un cittadino aveva sostenuto per retribuire due collaboratrici che prestavano cura e assistente alla moglie invalida civile al 100 per cento: in particolare, la stessa Agenzia ha rappresentato come siano deducibili solo spese per l'assistenza specialistica prestata da personale qualificato (art. 10, comma 1, lett. b), del Testo unico delle imposte sui redditi), mentre, viceversa, ha sostenuto come le spese per l'assistenza generica, fornita da collaboratori domestici, siano da ricollegare al novero delle spese detraibili (art. 15, comma 1, lett. c), del Testo unico delle imposte sui redditi);

contrariamente la Cassazione, respingendo il ricorso dell'Agenzia, ha deliberato come la deduzione delle spese per l'assistenza ai disabili gravi di cui all'articolo 10, comma 1, lettera b) del TUIR non siano limitate esclusivamente alle sole prestazioni svolte da un personale qualificato, ma debba ricoprendere altresì tutte le spese necessarie all'assistenza di una persona con disabilità grave e permanente;

un punto cruciale dell'ordinanza (considerando 2.3.), infatti, riguarda l'interpretazione della dizione «assistenza specifica», la quale, secondo la Cassazione, «non vale a distinguere l'ambito di applicazione dell'art. 10, comma 1, lett. b), da quello dell'art. 15, comma 1, lett. c) tuir», poiché la stessa dizione «non indica una spesa relativa ad assistenza specializzata perché prestata da personale infermieristico o in possesso di specifica qualifica professionale ma indica una assistenza specificamente diretta alla tutela della persona bisognosa»;

sempre secondo la Cassazione, infatti, «la distinzione tra le due norme deriva dal destinatario dell'assistenza piuttosto che dalla natura dell'assistenza»: in particolare viene chiarito come la deducibilità delle spese sia garantita dall'art. 10, comma 1, lett. b), TUIR «ai soggetti colpiti da grave e permanente invalidità o menomazione rilevante ai sensi dell'art. 3 della legge n. 104 del 1992», mentre la detraibilità di cui all'art. 15, comma 1, lett. c), TUIR sia destinata a tutti gli altri soggetti, «eventualmente anche afflitti da non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, ma non disabili gravi ai sensi dell'art. 3 della legge n. 104 del 1992»;

invece di adeguarsi a quanto stabilito dalla Cassazione, l’Agenzia, in risposta a un interpello, ha sostenuto come, a seguito di un’unica pronuncia della Cassazione (ordinanza n. 449 del 2025), non ritenga necessario modificare la prassi finora adottata in merito alla deducibilità delle spese sostenute per l’assistenza di persone con disabilità: in altre parole, l’Agenzia dell’entrata ha dichiarato che non intende applicare un diritto enunciato dalla Cassazione, provocando non solo una ulteriore lesione (oltre che economica, anche morale) ai contribuenti che hanno a carico persone con disabilità gravi, bensì non rispettando una ordinanza della Cassazione, fatto oggettivamente grave e inaccettabile;

è necessario quindi, secondo l’interrogante, che il Ministro in indirizzo intervenga con estrema urgenza affinché venga adottata una iniziativa normativa volta a riconoscere quanto deliberato dalla Cassazione con l’ordinanza n. 449 del 2025, con l’obiettivo di evitare ulteriori fraintendimenti interpretativi, nonché di rispettare quanto stabilito dalla Cassazione,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché sia rispettato quanto deliberato dalla Cassazione con l’ordinanza n. 449 del 2025 in materia di deducibilità delle spese sostenute per l’assistenza di persone con disabilità, con l’obiettivo di evitare ulteriori fraintendimenti interpretativi nonché di rispettare quanto stabilito dalla Cassazione.

(3-02175)

PARRINI - *Al Ministro per lo sport e i giovani.* - Premesso che:

con il decreto del Ministro dello sport e dei giovani del 27 febbraio 2024 è stata introdotta una disciplina volta a incentivare l’impiego di giovani calciatori formati in Italia, stabilendo criteri precisi per la definizione di “società formatrice” e di “giovane calciatore”, ai fini del computo dei minuti di gioco riconosciuti alle società di Serie A;

l’articolo 2, in particolare, prevede che sia considerata “società formatrice” quella presso la quale il calciatore è stato tesserato per almeno trentasei mesi ininterrotti, comprendendo nel computo anche eventuali periodi di cessione a titolo temporaneo presso società di Serie A, Serie B o seconde squadre di Serie C;

nello stesso articolo si definisce “giovane calciatore” colui che abbia tra i quindici e i ventitré anni, sia stato formato nei settori giovanili italiani e risultò tesserato da almeno trentasei mesi consecutivi presso la società per la quale svolge attività, con identico riferimento al computo dei prestiti nelle categorie indicate;

risulta all’interrogante il caso di un giovane calciatore, Luca Marinucci, cresciuto nel settore giovanile dell’Empoli F.C., tesserato per oltre tre anni consecutivi e impiegato anche nella stagione sportiva 2024/2025, il quale, pur avendo già maturato i requisiti previsti dall’articolo 2 del decreto sul minutaggio, non vedrebbe riconosciuto, a beneficio della società formatrice, il minutaggio conseguito, a causa di un successivo prestito presso altra società non ricompresa tra quelle considerate dalla Lega ai fini del conteggio, come se fosse necessario ripetere *ex novo* i trentasei mesi consecutivi richiesti;

tale interpretazione rischia di svuotare la *ratio* stessa della norma, penalizzando società come l'Empoli che investono in maniera strutturale nella formazione dei giovani calciatori, e favorendo di fatto i grandi *club* che dispongono di maggiori risorse,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno fornire un chiarimento, in via interpretativa, circa la corretta applicazione dell'articolo 2 sul minutaggio, confermando che, una volta completati i trentasei mesi di formazione, il criterio ivi previsto debba considerarsi soddisfatto e che, pertanto, non si renda necessario il riavvio del computo nel caso in cui il calciatore venga successivamente impiegato dalla medesima società formatrice, anche qualora abbia svolto un periodo di prestito presso una squadra di Lega Pro;

quali iniziative intenda assumere affinché sia assicurato un equo riconoscimento del minutaggio alle società effettivamente formatrici dei giovani calciatori, evitando disparità di trattamento e interpretazioni restrittive non conformi alla finalità della norma.

(3-02176)

NATURALE, LOREFICE, LICHERI Sabrina, BEVILACQUA, DAMANTE, TURCO, NAVÉ, ALOISIO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

secondo quanto diffuso in data 4 ottobre 2025, con riferimento al settore della pasta, il Dipartimento del Commercio americano ha accusato le aziende italiane di *dumping*, imponendo una tariffa punitiva del 91,74 per cento, da sommare al 15 per cento già in vigore (“ilfattoquotidiano.it”);

le associazioni di settore, tra cui Confagricoltura, si sono immediatamente esposte chiedendo al Governo “una forte presa di posizione verso l'amministrazione americana per risolvere questo problema”;

secondo Cosimo Rummo, presidente e amministratore delegato dell'omonimo pastificio di Benevento, interpellato sul tema da “Il Sole 24 Ore”, “i dazi scatteranno dal 1° gennaio 2026, ma poiché il dumping è retroattivo, si dovrà pagare anche per i 12 mesi precedenti”. Un particolare, quest'ultimo, che rende lo scenario ancora più gravoso sotto il profilo economico (“ilsole24ore.com”, 6 ottobre 2025);

considerato che il mercato statunitense rappresenta il secondo a livello mondiale per l'importazione di pasta italiana con un valore, nel 2024, di circa 700 milioni di euro, pari a circa il 10 per cento delle esportazioni globali del prodotto;

considerato, altresì, che:

secondo gli operatori del settore, l'industria pastaria opera già con margini estremamente ridotti. Il comparto, infatti, si colloca all'interno di un mercato strutturalmente saturo, caratterizzato da evoluzioni lente. La scossa inferta dalla politica statunitense, dunque, potrebbe comportare conseguenze irreparabili, come la contrazione delle vendite e il forzoso reindirizzo di ingenti volumi di beni sia sul mercato interno sia su quello europeo, con ulteriori ripercussioni significative sulla tenuta dei prezzi;

in un simile quadro, per i singoli anelli della filiera risulta particolarmente difficoltoso ipotizzare un repentino cambio di strategia per adattarsi alle complesse dinamiche in campo;

considerato, infine, che:

alla luce del persistente e ciclico ricorso, da parte degli Stati Uniti, a misure protezionistiche unilaterali sotto forma di dazi doganali, spesso imposti in maniera inopinata e scollegata da dinamiche settoriali, si rende indispensabile un'azione strutturata a livello interno;

la politica USA, infatti, continua a reiterare provvedimenti che sferzano durissimi colpi all'agroalimentare italiano, generando impatti economici fortemente negativi sia in termini di *export* che di competitività sui mercati internazionali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano nell'immediatezza di concludere un accordo con l'amministrazione americana al fine di salvaguardare la tenuta dell'intera filiera del grano, oltre che dell'industria della pasta, quale vessillo del *made in Italy*;

se reputino prioritario, oltre che improcrastinabile, l'avvio di un tavolo di confronto permanente e strutturato che coinvolga i vari attori istituzionali, economici e sociali interessati, in coordinamento con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, nonché con gli altri enti e organismi competenti in materia, affinché sia definito un percorso strategico comune, teso ad individuare le necessarie soluzioni normative, operative e diplomatiche in grado di salvaguardare le esigenze nazionali.

(3-02178)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

TREVISI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

secondo gli ultimi dati INAIL 2024-2025, le denunce di infortunio sul lavoro in Italia restano su livelli elevati, con oltre 593.000 casi nel 2024 e più di 1.000 decessi nello stesso anno, segnando un aumento degli incidenti mortali, in particolare quelli avvenuti *in itinere*, che incidono ormai per circa il 19 per cento del totale;

nel solo quadrimestre iniziale del 2025 si registrano circa 130.000 denunce di infortunio in occasione di lavoro, con una riduzione marginale rispetto all'anno precedente, ma contestualmente con un incremento dei casi mortali, a testimonianza di una persistente emergenza nazionale e sociale;

il fenomeno degli incidenti sul lavoro non può essere affrontato solo in termini statistici, ma deve includere anche le dimensioni del fattore umano e psico-fisico, considerando il ruolo del circuito circadiano, dei turni di lavoro, dei livelli di *stress*, della qualità del sonno e di altre variabili esterne al periodo lavorativo che influiscono direttamente su attenzione, prontezza e prestazione;

considerato che:

accanto alle misure tradizionali, sono oggi disponibili nuove tecnologie abilitanti basate su intelligenza artificiale, come sistemi ottici per il rilevamento delle persone integrate con macchine mobili e impianti industriali, capaci di ridurre o interrompere automaticamente le prestazioni in caso di pericolo, contribuendo in modo diretto alla diminuzione del rischio di infortuni e decessi;

tali soluzioni tecnologiche devono essere conformi ai regolamenti europei, come il Regolamento (UE) 2024/1689 - AI ACT, che pone principi essenziali di umanocentrismo, trasparenza e controllo umano, evitando derive di apprendimento automatico non supervisionato che possano eludere la responsabilità delle imprese e dei produttori;

il concetto di sicurezza trasformativa, prevenzione ed innovazione pone l'accento sul ruolo della sicurezza come leva strategica per la competitività, la sostenibilità e l'evoluzione digitale, evidenziando la necessità di politiche attive che favoriscano l'adozione delle nuove tecnologie, non solo per le grandi industrie ma anche nelle PMI,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per favorire l'adozione diffusa di tecnologie di sicurezza innovative, capaci di prevenire gli incidenti sul lavoro attraverso sistemi di rilevamento e governo delle prestazioni;

se non ritenga opportuno promuovere misure di sostegno e incentivi rivolti alle imprese, in particolare le PMI, per l'introduzione di tali tecnologie abilitanti, che richiedono investimenti iniziali, ma garantiscono ritorni in termini di riduzione degli infortuni;

come intenda assicurare, in collaborazione con INAIL e Ispettorato nazionale del lavoro, un più efficace monitoraggio dell'impatto di queste soluzioni, valutando la loro diffusione e i risultati concreti nella riduzione degli incidenti;

se non ritenga necessario predisporre una strategia nazionale di sicurezza trasformativa, che unisca dati statistici, fattore umano e innovazione tecnologica, per invertire il *trend* del costante fenomeno degli incidenti sul lavoro e ridurne in modo significativo frequenza e gravità ed in linea con le trasformazioni digitali e regolatorie in atto a livello europeo.

(3-02177)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LOMBARDO - Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il giornalista italiano Giacomo Ferrara è stato fermato lunedì 29 settembre 2025 alla frontiera di Sadakhlo, al confine tra Armenia e Georgia;

quando è stato fermato, stava facendo ingresso in Georgia per seguire la tornata elettorale amministrativa del 4 ottobre per il quotidiano “La Razione”, che aveva notificato il suo arrivo alla Commissione elettorale centrale;

gli agenti di frontiera gli hanno dapprima sequestrato il passaporto, quindi gli hanno comunicato che non avrebbe potuto entrare in Georgia per l'esistenza di una sanzione amministrativa a suo carico di 5.000 lari, per avere partecipato nei mesi scorsi a manifestazioni politiche non autorizzate a Tbilisi, che aveva invece seguito nell'ambito della sua attività giornalistica;

la sanzione a suo carico, di cui gli agenti di frontiera pretendevano l'immediato pagamento, non gli era mai stata in precedenza notificata;

un'ora dopo il fermo a Ferrara è stato restituito il passaporto, ma gli è stato comunque impedito l'ingresso in Georgia; al momento si trova in Armenia;

Ferrara ha immediatamente comunicato l'incidente alle autorità diplomatiche italiane, che gli hanno risposto di avere richiesto alle autorità georgiane di autorizzare il suo ingresso in Georgia (autorizzazione non ancora pervenuta);

l'episodio, per le sue caratteristiche in parte intimidatorie, in parte estorsive, rappresenta una grave violazione delle libertà civili di un cittadino italiano, nonché una prova, se mai ve ne fosse ancora bisogno, della deriva autoritaria dell'attuale regime politico georgiano,

si chiede di sapere quali iniziative, non solo a livello diplomatico, ma politico il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per difendere la libertà personale e professionale di Giacomo Ferrara, facendone autorizzare l'ingresso in Georgia e di tutti i giornalisti italiani che seguono le vicende politiche georgiane e devono affrontare rischi sempre più gravi e fronteggiare condotte sempre più arbitrarie e vessatorie da parte delle autorità del Paese.

(4-02427)

MAGNI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

il 3 ottobre 2025, in occasione dello sciopero generale promosso in solidarietà con la Palestina e in sostegno della missione "Global Sumud Flotilla", studenti del Liceo scientifico "Leonardo" di Agrigento, così come tanti altri, hanno aderito alla mobilitazione in piazza;

da informazioni giornalistiche, al loro rientro nelle classi, gli studenti sarebbero stati destinatari di una nota disciplinare tramite registro elettronico, che ha classificato la loro assenza come "ingiustificata" e ha imposto che possano rientrare solo se accompagnati da un genitore;

da quanto si apprende, la dirigente scolastica dell'istituto avrebbe dichiarato di aver agito in conformità al regolamento interno d'istituto, che prevede sanzioni per assenze di massa;

considerato che:

il provvedimento ha suscitato vivaci reazioni da parte degli studenti, delle famiglie, dei sindacati e di alcune forze politiche locali, che parlano di violazione dei diritti costituzionali quali il diritto di sciopero, la libertà di manifestazione del pensiero e il diritto all'istruzione;

si segnala che alcuni genitori avrebbero già dichiarato di non accompagnare i figli e di non accettare la misura imposta, motivando la scelta come un atto di sostegno alla libertà di dissenso etico e politico degli studenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle modalità e dei contenuti del provvedimento disciplinare adottato dal Liceo scientifico “Leonardo” di Agrigento nei confronti di studenti che hanno aderito allo sciopero per Gaza, in particolare della nota che imponeva il ritorno a scuola solo se accompagnati da un genitore;

se ritenga compatibile tale provvedimento con i principi costituzionali del diritto di sciopero, della libertà di espressione e della libertà di manifestazione del pensiero, nonché con il diritto allo studio sancito dagli articoli 33 e 34 della Costituzione, e con le normative vigenti in materia di disciplina scolastica;

se non ritenga necessario sollecitare gli uffici scolastici regionali e gli ispettorati affinché dispongano un’indagine sull’uso uniformemente o erroneamente restrittivo dei regolamenti d’istituto in casi di manifestazione studentesca, per evitare abusi disciplinari;

se non ritenga opportuno intervenire con atti ufficiali affinché il provvedimento adottato dal liceo di Agrigento sia revocato e venga aperto un percorso di dialogo e riconciliazione con studenti, famiglie e comunità scolastica.

(4-02428)

SCALFAROTTO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il giornalista Giacomo Ferrara, attraverso i propri canali *social*, ha dichiarato come, al valico tra Armenia e Georgia, durante il controllo passaporti, la polizia georgiana gli abbia comunicato la presenza di una multa a suo carico (pari 5.000 lari, ossia 1.600 euro) a seguito della sua presenza, il 31 marzo scorso, a Tbilisi, in viale Rustaveli, insieme ai manifestanti che hanno occupato la strada davanti al Parlamento per protestare contro il Governo autoritario georgiano;

nonostante il giornalista abbia spiegato alle autorità che fosse presente alle manifestazioni in qualità di *reporter* e per testimoniare le elezioni municipali, mostrando altresì alcuni documenti che lo dimostrano, gli agenti hanno replicato che l’unico modo per entrare in Georgia fosse il pagamento della multa: alla richiesta da parte del giornalista di avere accesso alla documentazione, le autorità, cambiando versione, hanno sostenuto di non sapere le motivazioni legate alla sanzione comminata, dimostrandosi, a detta del giornalista, esclusivamente interessate al pagamento della multa;

sempre secondo il racconto riportato dal giornalista, dopo due ore è riuscito ad ottenere indietro il passaporto, insieme a un documento che riporta come motivazione della sanzione «altri casi previsti dalla legislazione georgiana»: di fatto, si tratta di una multa senza prove, senza precedenti notifiche e senza la possibilità di ricorso *on line*, in quanto il sito indicato sul documento risulta non funzionante all'estero;

l’episodio descritto testimonia come il regime georgiano stia cercando di censurare le attività giornalistiche di corrispondenti esteri, mettendo in luce, ancora una volta, come da parte del Governo sia in atto un tentativo di reprimere le attività democratiche e di libertà: è necessario che il Ministro in indirizzo si attivi al fine di tutelare la presenza e la possibilità di ingresso dei giornalisti italiani in Georgia, affinché essi possano svolgere in modo sicuro

il proprio mestiere di racconto e testimonianza delle azioni autoritarie del Governo georgiano,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda attivare al fine di tutelare la presenza e la possibilità di ingresso dei giornalisti italiani in Georgia, affinché essi possano svolgere in modo sicuro il proprio mestiere di racconto e testimonianza delle azioni autoritarie del Governo georgiano.

(4-02429)

MUSOLINO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

Cristina Irrera, ventiseienne originaria di Messina, *content creator* attiva sui *social* che da anni racconta *on line* di diritti, lavoro, violenza di genere, negli ultimi giorni, come da lei stessa denunciato, è stata oggetto di una massiccia campagna d'odio sui *social network*: secondo la querela da lei sporta alla Polizia postale avrebbe ricevuto circa 50.000 messaggi d'insulti e minacce, tra cui frasi gravemente sessiste e minacce di stupro, spesso ripetute con modalità automatizzate;

come riportano organi di stampa, a scatenare l'ondata di odio *social* sarebbe stato un suo video nel quale racconta la chiusura di un sito tedesco che diffondeva materiale sessuale non consensuale;

da quello che è emerso, molti di tali messaggi sarebbero stati prodotti mediante strumenti di intelligenza artificiale e diffusi tramite profili compromessi e di difficile identificazione: ad accentuare la gravità del fatto, vi è stata anche la pubblicazione *on line* del suo indirizzo di casa e la posizione del citofono, nonché esplicite indicazioni di coordinate utili per raggiungerla fisicamente;

appare evidente come tale vicenda non sia solamente un'aggressione virtuale, ma vi siano più elementi che testimoniano un rischio concreto per l'incolumità della persona, nonché un attacco al diritto alla libera espressione e all'impegno civico: oltre all'evidente tema legato all'identificazione dei profili *social*, risulta necessario e urgente da parte del Governo l'attivazione di misure volte ad evitare che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale si possa trasformare in un'arma di violenza e offesa sui *social network*;

alla luce del reiterarsi di fatti analoghi, risulta altresì indispensabile un confronto tra i Ministeri competenti in materia, affinché si possa avviare una discussione positiva e propositiva con l'obiettivo di instaurare un percorso legislativo e culturale di prevenzione e contrasto ai fenomeni di odio e violenza di genere sui *social network*,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di evitare che situazioni analoghe come quella descritta in premessa non si verifichino nuovamente e quali azioni il Governo intenda adottare per evitare che l'intelligenza artificiale si possa trasformare in un'arma di violenza e offesa sui *social network*;

quali azioni concrete intenda intraprendere nel caso di specie anche mediante l'applicazione di misure a tutela della sicurezza della persona e se sia stata adottata nei suoi confronti la VGR (vigilanza generica radiocomandata) da parte del Prefetto competente per territorio;

quali misure il Governo intenda adottare affinché si possa avviare una discussione positiva e propositiva con l'obiettivo di instaurare un percorso legislativo e culturale di prevenzione e contrasto ai fenomeni di odio e violenza sui *social network*.

(4-02430)

MUSOLINO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il 24 settembre 2025, la Giunta della Regione Siciliana ha deliberato una nuova rete ospedaliera regionale, prevedendo l'individuazione del Centro di cardiochirurgia pediatrica (CCPM) dell'ospedale San Vincenzo di Taormina come centro *Spoke* (ossia sede periferica di supporto) e dell'Ospedale civico di Palermo come centro *Hub* (quindi centro nevralgico), ossia come struttura di riferimento per la cardiochirurgia pediatrica della regione Sicilia;

a seguito della suddetta delibera, di fatto, il Centro cardiologico di Taormina rischia un forte ridimensionamento strategico per volontà della Giunta regionale di investire sulla struttura del Civico di Palermo;

a sostegno di tale decisione, la Regione Siciliana ha reso pubblici alcuni dati sull'operatività e sull'efficienza delle due strutture, i quali, tuttavia, non risulterebbero veritieri rispetto a quelli forniti dalle stesse. Secondo la Regione, il CCPM di Taormina avrebbe eseguito 65 interventi cardiochirurgici nei primi sei mesi del 2025, con una complessità media (misurata dal DRG) pari a 3,9, mentre il Civico di Palermo avrebbe eseguito 35 interventi, con una complessità media di 5,5: tuttavia, gli uffici amministrativi del Civico dichiarano un quadro diametralmente diverso, con 43 interventi reali e una complessità media (peso DRG) di 2,6, mentre il CCPM di Taormina, contestando i dati regionali, sulla base delle proprie cartelle cliniche e dei flussi interni, ravvisa di aver eseguito 114 interventi, con un indice di complessità compreso tra 4 e 5;

risulta importante evidenziare come le differenze (65 *versus* 114; 35 *versus* 43; pesi medi da 2,6 a 5,5) non possano essere liquidate come semplici errori di trasmissione, poiché modificano radicalmente il quadro interpretativo e la percezione dell'efficienza e della qualità delle due strutture;

il CCPM di Taormina, peraltro, è stato recentemente insignito negli Stati Uniti del premio “Gold level Elso award” per il livello raggiunto nei supporti salvavita da parte della Extracorporeal life support organization, diventando la prima struttura italiana a ricevere detto riconoscimento: il tutto a conferma dell'eccellenza del CCPM di Taormina e a dispetto dei dati forniti dalla Regione Siciliana;

il cosiddetto “decreto Balduzzi” (decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70), come noto, fissa *standard* minimi per le unità operative complesse e specialistiche, introducendo anche soglie minime di attività per garantire sicurezza e qualità: il decreto non obbliga a una rigida struttura gerarchica di tipo “hub and spoke”, né prevede che un centro debba necessariamente essere subordinato a un altro sulla sola base dei numeri, stabilendo esclusivamente principi di razionalizzazione e lasciando alle Regioni la libertà di adattarli alle realtà territoriali e alla storia delle strutture esistenti. Ne deriva che la scelta di accorpore, declassare o ridefinire un centro deve fondarsi esclusivamente su dati certificati, non su proiezioni statistiche o interpretazioni parziali;

il suddetto piano di ridimensionamento del CCPM di Taormina, inoltre, prevede il taglio di altri 20 posti letto, la cui dotazione complessiva passerebbe da 179 posti a 159, dopo i circa 100 già persi negli anni passati;

in sede di esame del disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 è stato accolto un ordine del giorno G/926/116/5 (testo 2), a prima firma dell'interrogante, con il quale il Governo si è impegnato ad «adottare le iniziative necessarie volte a garantire la piena operatività del reparto di cardiochirurgia pediatrica dell'Ospedale di Taormina»: se la suddetta decisione della Regione Sicilia dovesse concretizzarsi, provocando un profondo danno alla sanità siciliana, sarebbero evidenti le responsabilità del Governo;

è necessario che prima di ratificare la suddetta decisione, il Ministro in indirizzo esponga dati certi e verificati, basati sulle cartelle cliniche, dell'operatività e dell'efficacia del CCPM di Taormina e del Civico di Palermo: in quanto l'eventuale decisione della Regione Siciliana di declassare il CCPM di Taormina sulla base di dati errati o parziali risulterebbe estremamente grave e inaccettabile, provocando l'ennesimo danno alla medicina e alla cura di prossimità nella Regione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda esporre dati certi e verificati, basati sulle cartelle cliniche reali, dell'operatività e dell'efficacia del CCPM di Taormina e del Civico di Palermo, affinché sia possibile confrontare tali dati con quelli riportati dalla Regione Sicilia, nonché per verificare se la decisione del declassamento del CCPM di Taormina sia supportata da dati veritieri o sia dettata esclusivamente da un interesse che all'interrogante appare meramente politico.

(4-02431)

MUSOLINO - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

organi di stampa riportano come la Corte dei conti avrebbe rilevato una serie di carenze in merito al progetto per il ponte sullo stretto di Messina: in particolare, serie critiche vengono avanzate sui contenuti della delibera CIPESS n. 41/2025, approvata lo scorso 6 agosto, lamentando una documentazione carente e chiedendo diverse integrazioni alla Presidenza del Consiglio dei ministri (dipartimento DIPE);

sebbene si tratti di una richiesta di integrazione di documenti, la gravità dei rilievi mossi dai giudici contabili risulta grave e significativa, rappresentando una fattuale carenza dell'operato del Dicastero in indirizzo in merito al progetto;

le osservazioni avanzate alla Presidenza del Consiglio vertono, infatti, su molteplici temi di assoluta rilevanza, quali la procedura d'urgenza adottata, i costi, la fattibilità economica, il pedaggio, le stime sul traffico e l'interlocuzione con la Commissione europea sull'impatto ambientale;

in particolare i giudici contabili hanno posto in rilievo diverse anomalie di natura procedurale, tra cui: la trasmissione degli atti attraverso *link* al sito della società Stretto di Messina, sollevando dubbi sulla formale acquisizione da parte del Ministero delle infrastrutture e del CIPESS; la mancata sottoposizione a controllo preventivo della delibera del Consiglio dei ministri

del 9 aprile 2025, che ha approvato la relazione IROPI, con dubbi sulla compatibilità con l'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE e con le Linee Guida VIIncA, nonché sulle interlocuzioni con la Commissione europea; la mancata preventiva acquisizione del parere del NARS e i dubbi sull'esclusione della competenza dell'Autorità di regolazione dei trasporti;

sul piano progettuale, la Corte segnala che molte prescrizioni della delibera CIPE n. 66/2003 non risultano ottemperate e che manca in atti il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

quanto agli aspetti economici e finanziari, vengono sollevate forti perplessità: in particolare un disallineamento tra i dati attestati dalla società KPMG (10,48 miliardi di euro) e quelli riportati nel quadro economico (10,50 miliardi di euro); mancata chiarezza su criteri di quantificazione di specifiche voci di spesa (oneri di sicurezza, servizi di ingegneria e monitoraggio, opere compensative, acquisizioni immobiliari, oneri ambientali e culturali); necessità di chiarimenti sulle stime di traffico e sul piano tariffario redatto dalla società TPlan Consulting, nonché sui criteri di selezione di quest'ultima;

la Corte, inoltre, ha richiamato l'esigenza di chiarimenti in merito al rispetto della normativa euro-unitaria sugli appalti (direttiva 2014/24/UE, art. 72), alla luce dell'interlocuzione avviata con la Commissione europea;

i magistrati hanno, infine, rinviato l'approvazione della delibera CIPESS n. 41/2025, chiedendo al Governo di trasmettere entro 20 giorni la documentazione integrativa richiesta, invitando in autotutela a ritirare la delibera;

l'azione del Governo, e in particolare del Ministro in indirizzo, in merito alla progettazione del ponte si è dimostrata, secondo l'interrogante, lacunosa, insufficiente e fortemente approssimativa, volta principalmente a promuovere il progetto solo in termini propagandistici, a discapito dell'interesse degli italiani e soprattutto dei siciliani,

si chiede di sapere se e come il Governo intenda rispondere nel merito ai rilievi avanzati dalla Corte dei conti sul progetto del ponte sullo stretto di Messina.

(4-02432)

TURCO - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle imprese e del made in Italy. - Premesso che:

la vicenda degli impianti ex ILVA di Taranto continua a rappresentare una delle più gravi emergenze industriali, sociali e ambientali del Paese;

in base all'accordo ministeriale del 6 settembre del 2018, al 30 settembre 2025 sarebbe dovuto avvenire il pieno riassorbimento o ricollocazione dei circa 1.600 lavoratori attualmente in carico alla procedura di amministrazione straordinaria di ILVA S.p.A.;

tale impegno, assunto dal Governo e più volte ribadito dal Ministro delle imprese e del made in Italy, non risulta ad oggi rispettato, lasciando centinaia di famiglie in una condizione di incertezza e precarietà;

considerato che:

la situazione rischia di aggravarsi ulteriormente, considerando che il mancato reintegro o reinserimento di detti lavoratori compromette non solo

la loro vita personale, ma anche il mantenimento delle loro capacità professionali e le inevitabili perdite reddituali e contributive;

appare indispensabile garantire la salvaguardia dei diritti lavorativi ed economici dei dipendenti coinvolti, anche attraverso misure straordinarie di sostegno e di riconoscimento al reddito e contributivo, definendo un piano chiaro e vincolante per il futuro dei lavoratori, auspicando una loro ricollocazione lavorativa e favorendo nuovi insediamenti industriali diversi dal siderurgico,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intendano adottare i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, per garantire il pieno riassorbimento o ricollocazione dei circa 1.600 lavoratori di ILVA S.p.A. in amministrazione straordinaria e la tutela dei loro diritti lavorativi, reddituali e contributivi;

se intendano fornire spiegazioni circa i motivi per i quali non sia stato avviato alcun processo di riconversione economica del territorio, necessario per favorire la ricollocazione lavorativa in altri settori economici;

quali azioni si intendano intraprendere per intervenire in tempi rapidi sulla situazione occupazionale e produttiva degli impianti ex ILVA di Taranto, presentando un piano dettagliato, con tempi certi e risorse definite, volto a garantire la salvaguardia dell'occupazione, la riconversione industriale, economica e lo sviluppo sostenibile del territorio.

(4-02433)

GASPARRI - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

nella giornata di venerdì 3 ottobre 2025, si è svolta a Modena una manifestazione *pro Palestina*, alla quale hanno partecipato circa 15.000 persone;

l'interrogante è venuto a conoscenza del fatto che le autorità avrebbero permesso e di fatto accordato l'invasione della tangenziale di Modena da parte dei manifestanti;

tale circostanza, se confermata, rappresenterebbe un fatto gravissimo, considerato che la tangenziale è un'arteria essenziale per consentire un ordinato svolgimento della mobilità dei cittadini che devono raggiungere il posto di lavoro e per le imprese che, inevitabilmente, ne subiscono le conseguenze;

i gravi disagi arrecati dai manifestanti "radical chic" che hanno occupato la tangenziale sono secondo l'interrogante assolutamente ingiustificabili;

tal deprecabile episodio è ben distante dal diritto di libertà di manifestare tutelato dalla Costituzione, l'esercizio del quale non può e non deve trasformarsi nella violazione di regole comuni con il tacito consenso delle autorità, né ostacolare lo svolgimento di pubblici servizi;

altrettanto gravi e inopportune sono, a parere dell'interrogante, le affermazioni del segretario provinciale della CGIL, che avrebbe derubricato l'occupazione della tangenziale di Modena a "manifestazione di popolo così colorata, viva e grande", sostenendo che "sicuramente tutta la giornata è stata gestita con un grande senso di responsabilità, con un grande rispetto per la città, per la sicurezza di chi ha partecipato a questa manifestazione. 20 mila persone che hanno manifestato pacificamente ...";

desta sconcerto e indignazione che anche nella giornata del 7 ottobre, a Bologna e in altre città italiane, siano state organizzate manifestazioni per

esaltare il 7 ottobre 2023, che fu un giorno dell'orrore del massacro degli israeliani e non certo una data da celebrare;

è altresì da stigmatizzare il comportamento di alcuni giornalisti che ospitano la dottoressa Francesca Albanese, che offende la senatrice a vita Liliana Segre, contribuendo in tal modo ad alimentare un clima di vero e proprio antisemitismo,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per fare piena luce sulle modalità dello svolgimento della manifestazione di Modena e per individuare le responsabilità di coloro che hanno accordato l'occupazione della tangenziale;

quali misure urgenti intenda adottare per impedire con fermezza il reiterarsi di manifestazioni violente e vergognose nel nostro Paese;

chi siano i responsabili dell'organizzazione di tali eventi;

se, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga di valutare ogni utile iniziativa per vietare lo svolgimento di manifestazioni antisemite, filo-palestinesi e filo-Hamas in qualsiasi luogo d'Italia.

(4-02434)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente (Affari esteri e difesa):

3-02178 della senatrice Naturale ed altri, sull'imposizione di dazi statunitensi sulla pasta;

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02175 della senatrice Musolino, sulla deducibilità delle spese sostenute per l'assistenza di persone con disabilità;

7^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02176 del senatore Parrini, sulla corretta applicazione della normativa relativa al minutaggio di giovani calciatori in società di Serie A.